



La valle del Dragone

## Vivere in montagna da protagonisti: tante realtà un solo Appennino

di Edda Chiari

Inizialmente volevo scrivere per puntare l'attenzione su un aspetto particolare dell'Appennino che mi aveva fatto riflettere e che mi suonava nella testa come un fatto negativo: così mi ero messa a ricercare prove di quanto stavo pensando. Cercavo le prove della negatività, come spesso si fa, ma invece ho trovato un aspetto positivo e mi sono detta: perché una volta tanto non partire da ciò che c'è di buono?

Non ho ancora detto a quale questione sto pensando e tanto meno mi sono presentata: malissimo!

Mi posso definire una mezzo sangue, nel senso che il mio papà è reggiano e la mia mamma modenese; entrambi però sono nati oltre gli 800 metri di altitudine in due borgate sperdute nei comuni rispettivamente di Villa Minozzo e di Pavullo. Questo spiega forse il mio amore per i monti, il fare di tutto per tornarci il più spesso possibile, anche se sono nata e sempre vissuta nella 'bassa'.

Il mio sangue misto spiega sicuramente il pensiero, di cui vi parlavo prima, su cui mi sto arrovellando: come possa la nostra montagna essere così divisa.

*(Continua a pagina 2)*

### Sommario

3	Opinioni
4	Fatti e misfatti
8	Scuola
9	Eventi
10	Attualità
13	Associazionismo
14	Manifestazioni estate 2003
17	La buca delle lettere
20	Val Dragone
21	La montagna felice
26	Biblioteca
27	Il pazzo della luna
28	Riflessioni

La sensazione è che essa non sia considerata come un'entità da vedere nel suo insieme, ma che sia sempre più divisa non solo in province, ma all'interno delle stesse, in comunità montane che ben raramente dialogano tra loro in modo costruttivo.

Pensavo a quanto i nostri amati torrenti siano ben più barriere naturali oggi, che diventa-

no confini tra province, di quanto non lo fossero per Romani, Longobardi, per Matilde di Canossa che tali barriere superava costruendo torri e castelli che comunicavano tra valli distanti tra loro.

Esempi di questa divisione? Sono ben poche le collaborazioni tra comuni confinanti di province diverse, anche riguardo aspetti culturali e storici comuni: mi viene in mente la rassegna dei Maggi, ma anche per questa quanto di più si potrebbe fare. Che dire del fatto che eventi come le stragi nazifasciste nel modenese (Monchio, Susano, Costrignano, Savoniero) e quella di Cervarolo sembrano fatti assolutamente estranei l'uno all'altro quando sono avvenuti a pochissimi chilometri di distanza e peggio ancora sono stati espressione della stessa barbarie così prolungata e così feroce? I partigiani modenesi non sono forse andati a morire nel reggiano e viceversa? Sarebbe bello dare un valore comune ad avvenimenti che siamo solo noi con i confini di targa a tenere separati.

E mi viene un pochino da ridere quando leggo il libro di un noto narratore reggiano intitolato 'Appennino', ed in esso trovo descritto in realtà solo l'Appennino reggiano.

Non è una critica, uno descrive ciò che conosce anzi così deve essere... mi viene solo da pensare che le cose in comune sono tante e riconoscerlo, potenziando le attività comuni, porterebbe solo vantaggi.

Ecco allora la prova positiva: 23 anni fa un illuminato per-



sonaggio reggiano Osvaldo Piacentini, il quale ha vissuto anche a Palagano dopo l'8 settembre 1943 per sfuggire al regime, stendeva il 'Progetto Appennino'.

Voluto dalla regione Emilia Romagna insieme ad altrettanti piani-progetti relativi a Costa Adriatica dal Po a Cattolica, area Cispadana da Ravenna-Ferrara a Pia-

cenza, via Emilia da Piacenza a Rimini, il Piano per l'Appennino da Rimini a Piacenza fu l'unico ad essere redatto, anche se venne ben presto accantonato per attuare i nuovi orientamenti dati alla programmazione territoriale. E' stato riproposto nel 2003 e pubblicato grazie all'Archivio Osvaldo Piacentini e al Comitato Italiano Anno Internazionale delle Montagne perché le lungimiranti considerazioni di 20 anni fa, sono di un'attualità impressionante. "Quel Progetto Appennino, a tanti anni di distanza, farebbero bene a leggerlo di nuovo amministratori, forze economiche e sociali, tecnici e soprattutto i cittadini che ancora vivono e vogliono vivere in montagna da protagonisti e non da puri conservatori della natura. Se riletto con attenzione e senza veli di appartenenza generazionale, politica e culturale, si troverebbe che quel progetto nelle sue linee strategiche, e non in tutti i suoi contenuti operativi, è di viva attualità perché risponde prima di tutto proprio a quei presupposti su cui si è fondata la nuova fase della pianificazione e della programmazione regionale. Certamente quei presupposti al momento della sua elaborazione non erano così evidenti e tanto meno espressi, ma il progetto conteneva una dimensione regionale, sovra-comunale, provinciale, tentava una risposta di area vasta, non si basava su vincoli rigidi, ma forniva un quadro di riferimento su cui innestare la valorizzazione delle diverse valenze e peculiarità territoriali" (C. Baccarini).

---

**Ricordiamo che l'associazione "la Luna" vive principalmente con contributi liberamente versati; il periodico viene distribuito gratuitamente e non in regime di abbonamento. Invitiamo quindi tutti coloro che intendono sostenerci a versare il proprio contributo sul c.c. bancario num. 100016 presso il Banco San Geminiano Banca Popolare di Verona agenzia di Palagano (CAB 66870 - ABI 05188).**

---

*Attualità, cultura, solidarietà.*

**Periodico indipendente di Palagano e dintorni**

Trimestrale

Tiratura: **1500** copie

**Distribuzione gratuita**

**Luglio 2003**

**Num. 17 - Anno VI**

Aut. Tribunale di Modena  
num. 1414 del 13/11/1997

## **la LUNA nuova**

[www.luna-nuova.it](http://www.luna-nuova.it)

E-mail: [redazione@luna-nuova.it](mailto:redazione@luna-nuova.it)

Per ricevere il periodico, cancellare o modificare indirizzi: [abbonamenti@luna-nuova.it](mailto:abbonamenti@luna-nuova.it)

Direttore responsabile

**GIUSEPPE CERVETTO**

**Associazione La LUNA**

**Via Palazzo Pierotti, 4/a - 41046 PALAGANO (MO)**

**Tel.: 0536/961621 - 0536/966112**

**Fax: 0536/961521**

**Redazione:**

Davide Bettuzzi, Fabrizio Carponi,  
Elisabetta Gazzetti, Gabriele Monti

**Hanno collaborato:**

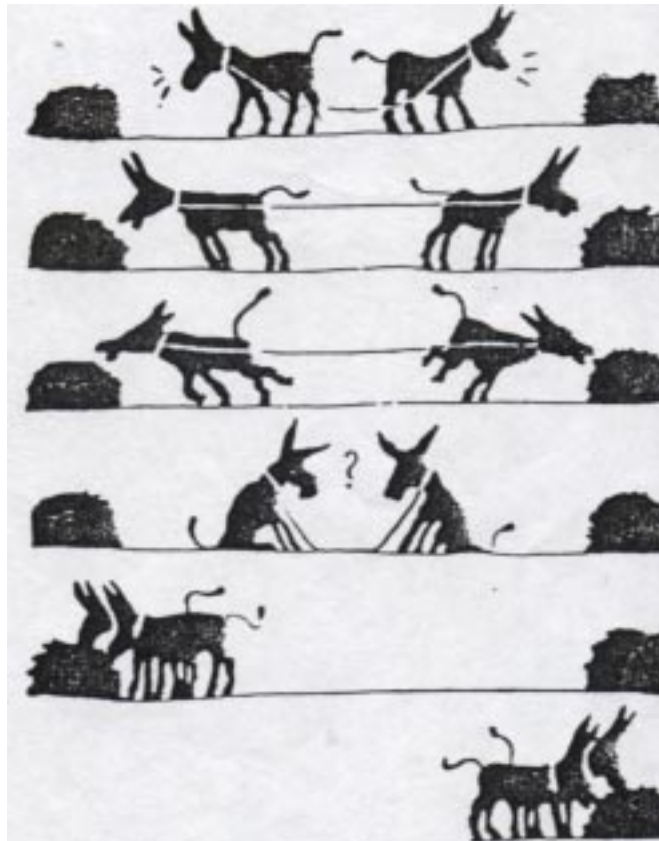
Monica Bertugli, Nico Bettuzzi,  
Fabio Braglia, Silvano Braglia,  
Giancarlo Caminati, Edda Chiari,  
Francesco Dignatici, Francesco Discenza,  
Roberto Gianicoli, Danilo Leone,  
Aldo Magnoni, Nadia Marasti,  
Fabrizio Martelli, Bruno Ricchi,  
Chiara Ricchi, Daniele Serradimigni,  
Emanuele Zecchini.

# “Biada ti me luna che t’ved la me Marietta”

“Biada ti me luna che t’ved la me Marietta”, che tradotto in madre lingua vorrebbe significare: “Beata te mia luna che puoi vedere la mia Marietta”. Leggendo il vostro periodico di informazione, prestatomi da amici, mi è venuto in mente questo “detto” paesano che voleva essere un’espressione di gioia da parte di un innamorato che guardava la luna e sognava la sua Marietta lontana da casa. Anch’io, tante volte, mi soffermo a guardare e ad ammirare le meraviglie

della natura ricordando i luoghi dove sono nato. Ma ciò non mi pesa, quello che invece mi dà più fastidio è “la confusione, la vita sfrenata, spericolata, come viene cantata da un cantautore degli ultimi tempi, vissuta da tante persone che non sanno più vivere in pace con se stessi.

Questi comportamenti, che io chiamerei “stili di vita”, lasciano pensare che queste persone non sono più ancorate agli equilibri della vita; si vive in un modo dissennato e la gravità del pensiero di oggi è che si pensa che per essere “liberi” bisogna prima essere “uguali”: grande assurdità che ha dato inizio alla disintegrazione lenta ma inesorabile dei valori primordiali e con essi la vita nel senso più stretto del termine. Durante le chiacchierate con gli amici, ogni tanto qualcuno mi chiede quali siano i valori primordiali e io rispondo: la legge superiore che è parte integrante della vita stessa. Il rispetto di tale legge significa: saggezza, bontà d’animo, amore per se stessi e per il prossimo, generosità, comprensione, conoscenza, intelligenza, gratitudine per aver ricevuto in dono la vita e poterla trasmettere ai propri figli, significa anche



rispetto per tutte le creature che coabitano con noi su questa terra. Sono molto convinto che la diseducazione, derivante dall’applicazione di una mentalità meccanicistica, disorienta e deresponsabilizza il cittadino dei doveri che ha nei confronti della conservazione dell’ambiente naturale che lo circonda, nonché della propria salute fisica, mentale e spirituale, costringendolo a delegare ad altri questo compito. Ognuno di noi

si dovrebbe sentire responsabile del dissesto procurato nell’ambito della società in cui siamo costretti a vivere. Sono anche oltremodo convinto che una visione della vita in senso più armonioso, sarebbe molto più confacente allo sviluppo della stessa società organizzata, mentre il concetto di “contrapposizione”, che generalmente assume il significato di “avverso, diverso”, genera intolleranza e odio, bloccando l’armonica evoluzione dell’umanità.

E’ di questi ultimi tempi la situazione dell’immigrazione incontrollata di masse di stranieri e delle cause ed effetti che ne conseguono: la storia si ripete ma non si intravedono cambiamenti.

Chiudo questo mio intervento nella speranza che la Direzione possa concedermi la possibilità di rendere pubbliche queste mie idee, con una semplice esposizione del concetto di “collaborazione” rappresentato dalla vignetta e lascio agli amici della Luna nuova la possibilità di commentarla traendone le dovute “riflessioni”.

**Francesco Discenza**

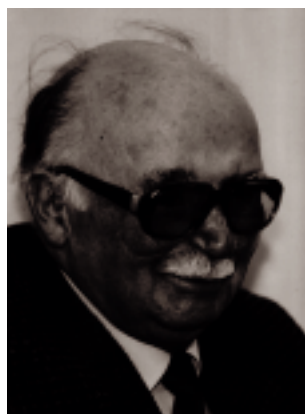


## Da Boccassuolo in Africa in... elicottero

Il titolo sembrerà strano, ma è proprio così: il 18 di maggio, in una splendida giornata estiva, Boccassuolo è stato invaso da più di cinquecento persone fra operatori del 118, volontari dell'A.V.A.P e Croce Rossa Italiana, nonché dall'elicottero del Soccorso Alpino in servizio a Pavullo.

La giornata dedicata al dottor Silvio Fontana, oltre a essere stata una eccellente ed utile esercitazione per l'elicottero e per gli operatori del primo soccorso, grazie all'impegno delle persone di Boccassuolo, che hanno preparato uno squisito pranzo a base di cinghiale e prodotti tipici a offerta libera, ha finanziato in parte un progetto di un orfanotrofio da realizzarsi in Benin (Africa) tramite l'Associazione Scilla nata 20 anni fa a Boccassuolo.

L'iniziativa è stata organizzata dalle Pubbliche Assistenze dell'Appennino in collaborazione col Soccorso Alpino, l'Ausl, il 118, i medici di base ed il volontariato in particolare l'A.V.A.P. di Palagano. Erano presenti, oltre al sindaco Paolo Galvani, anche il dottor Giuseppe Fontana figlio di Silvio, il dottor Lenzotti responsabile dell'Ausl di Modena originario di Boccassuolo, Francesco dalla Porta responsabile dell'Elisoccorso Saer (Soccorso Alpino Emilia Romagna) di Pavullo, la dottoressa Campisi responsabile del 118, alcuni sindaci dei comuni dell'Ap-



### In ricordo del dottor Fontana

E' già da luglio del 2000 che il dr. Silvio Fontana ci ha lasciati, tuttavia l'occasione odierna ci invita ad abbattere il tempo per sentirlo ancora vicino e presente in mezzo a noi. E' significativo che in una festa di "volontari" come questa venga ricordato il dottor Silvio: se oggi raccontassimo ai nostri ragazzi quello che significava "medico di condotta" un tempo a Palagano e Boccassuolo (come in tutte le altre realtà del nostro Appennino), certo non ci

crederebbero; è impensabile, infatti per loro anche immaginare un medico che notte e giorno, feriali e festivi, con la neve e con le intemperie accorra alle borgate più sperdute dei nostri paesi, collegate ai centri da mulattiere quasi impraticabili per aiutare una partoriente o curare ogni tipo di malattia. La sua è stata veramente una vita da "pioniere", l'ospedale, al quale si ricorreva solo in casi estremamente gravi (perché, tra l'altro, era spesso a pagamento e per molti avrebbe significato ulteriore miseria e fame), era l'alternativa ultima: era perciò il medico che doveva diventare, di volta in volta, ostetrico, chirurgo, ortopedico, dentista ecc. Ma quello che conta soprattutto è che il Dottor Fontana, al di là della sua incredibile esperienza ed abilità professionale, è stato per la gente un amico, confidente e, spesso, benefattore. Tutti lo ricordano con le sue battute sempre pronte, con il suo piacere nel ricordare una miriade di aneddoti: quanti palaganesi aveva visto nascere, di quanti conosceva vizi e virtù! A volte arrivava un po' burbero nei modi, soprattutto quando, come ancora oggi accade, qualche "malato immaginario" diventava troppo insistente, tuttavia, poco dopo, il Dottore era pronto alla risata ed alla bonaria pacca sulla spalla. Silvio è stato uno dei primi a capire e valorizzare il volontariato nella nostra realtà diventando uno dei più attivi sostenitori dell'AVIS e dell'AVAP. Se la nostra associazione oggi ricorda il Dottor Fontana è un atto veramente dovuto, perché egli ha dedicato quarantuno anni della propria vita alla salute di tutti gli abitanti di Palagano con immensa dedizione e sacrificio e perché egli è stato un Palaganese autentico (ha saputo trasmettere l'amore al paese anche ai figli Giuseppe e Rosemary). In questa occasione del ricordo di Silvio è doveroso tributare un ringraziamento alla signora Norma: trapiantata da Sant'Anna, ha messo anche lei radici profonde nella nostra realtà ed è stata per tutti un modello esemplare di mamma e di sposa. Palagano non può e non vuole dimenticare chi tra noi ha seminato tanto bene.

**Silvano Braglia**

pennino, l'onorevole Manzini e l'assessore Regionale Muzzarelli.

Dopo la Messa celebrata da don Fabrizio sotto il tendone del campo sportivo, sono state consegnate le pergamene a ricordo del nostro dottor Silvio Fontana alla moglie Norma e ai figli Giuseppe e Rosemary.

In seguito allo spettacolare arrivo dell'elicottero nel Campo Sportivo i bambini di Boccassuolo hanno consegnato al pilota e all'equipaggio un ringraziamento per il loro servizio utile e ormai indispensabile per le zone disagiate come le nostre.

E' seguita poi l'esercitazione che ha illustrato 4 diversi modi di utilizzare il vericello per recuperare pazienti ca-

duti in montagna, poi l'elicottero è rimasto a disposizione del pubblico interessato a capirne il funzionamento in servizio attivo, infatti sul posto erano presenti un centro radio ed una botte per il rifornimento, per garantire l'intervento in caso di bisogno, come è successo per due volte a Pievepelago e Serramazzone.

E' stata poi la volta del pranzo preparato dalle persone di Boccassuolo che non badando a spese, quantità e qualità, come si è già detto, ha dato la possibilità di consegnare alla associazione S.C.I.L.L.A. (Solidarietà Cristiana Internazionale Libero Lavoro Amico) 3.000 Euro per la costruzione dell'orfanotrofio nella repubblica Afri-

cana del Benin.

Nel pomeriggio si è svolta un'altra dimostrazione teorico pratica dedicata all'interazione tra l'equipaggio dell'elicottero e quello dei mezzi terrestri. Concludendo la manifestazione del 18 maggio a Boccassuolo è stata completa: **memoriale** per il dottor Silvio Fontana, vero dottore pioniere del nostro paese, **utile** per l'esercitazione degli operatori del primo soccorso, **spettacolare** per la partecipazione straordinaria dell'elicottero, **conviviale** grazie al pranzo, il tutto **finalizzato** a raccogliere l'offerta per la S.C.I.L.L.A.

Grazie a tutti.

Nico Bettuzzi

## Risultati delle analisi a domicilio

Dal 16 giugno scorso il distretto sanitario di Sassuolo offre un servizio in più ai cittadini della montagna.

Sarà infatti possibile, per chi esegue gli esami di laboratorio presso una delle sedi montane (Palagano, Frassinoro, Montefiorino, Prignano), chiedere che il referto sia inviato direttamente a domicilio per posta.

Al momento della prenotazione basterà richiedere l'invio del referto al proprio domicilio. Verrà allora consegnata, assieme alla normale prenotazione, una busta che dovrà essere restituita, compilata con il proprio indirizzo, al momento del prelievo unitamente alla ricevuta del pagamento delle spese postali, di 0,90 euro, e del ticket, se dovuto. (db)

## Sagra del Ciaccio Palaganese

Favorita dalla bella stagione, si è svolta, il 14 e 15 giugno con successo, la tradizionale due giorni del "Ciaccio Palaganese".

Inaugurata il sabato dal presidente della Comunità Montana, Bonilauri, e dal sindaco di Palagano, Paolo Galvani, la sagra-rassegna ha registrato la partecipazione di diversi operatori commerciali e di una marea di attività dall'obbistica all'antiquariato, dal fai-da-te al biologico. Molto graditi da piccoli e genitori i momenti ludici organizzati nel parco al pomeriggio. Buona musica e tanta gastronomia locale.

Complimenti alla Pro-loco e a tutti i Palaganesi. Per il prossimo anno auspichiamo che la pubblicità sia più visibile e tempestiva. (br)

## Palagano Fuoristrada Club

Nel caldissimo fine settimana del 21 e 22 giugno ha avuto luogo sulla pista permanente del Dragone la prova di Campionato Italiano velocità Fuoristrada e coppe C.S.A.I.. Ben 50 concorrenti al via che si sono dati battaglia in quattro manches. Un folto pubblico ha seguito entusiasta le varie fasi della prova che, fino all'ultimo, ha registrato colpi di scena per la vittoria finale.

Primo assoluto il vicentino Paolo Righi, la piazza d'onore al senese Bruno Mazzuoli, terzo posto a Fanani di Galliciano. (br)

## 950.000 euro per strutture turistiche, soprattutto dell'Appennino

Oltre 950 mila euro per finanziare il miglioramento delle strutture turistiche modenesi, soprattutto in Appennino. Si tratta di fondi regionali messi a disposizione nella provincia di Modena nel 2003 per la concessione di contributi in conto capitale: il 75% è destinato alle imprese private del settore turistico (alberghi, campeggi, villaggi turistici, ostelli, ristoranti e centri termali) e il resto per gli interventi di arredo urbano realizzati dai Comuni. Una parte consistente dei fondi sarà riservata agli interventi nelle strutture situate nell'Appennino. Ai fondi regionali si aggiungono circa 150.000 euro della Provincia che saranno gestiti dalla Cooperativa di garanzia delle imprese commerciali di Modena per la concessione di finanziamenti in conto capitale. Possono usufruire dei contributi della Cooperativa di garanzia i gestori di strutture ricettive di tutta la Provincia e dei bar e ristoranti situati nei Comuni dell'Unione città d'arte, Unione Appennino e verde, Unione terme, Strada dei vini e dei sapori e del Circuito Le Terre Estensi. Per informazioni sulla modalità del bando: 059/208280. (db)

## Isola ecologica in "Fiaborra"



E' in funzione da qualche settimana l'attesa "Isola ecologica" realizzata in località "Fiaborra" (sulla strada provinciale tra Costrignano e Lama di Monchio).

E' la seconda struttura del genere nella nostra montagna (dopo quella di Montefiorino) costruita da META e gestita dal Comune. In quest'area verranno raccolti i rifiuti ingombranti oltre a quelli destinati al riciclaggio.

Un incaricato gestirà la struttura che sarà, per ora, aperta il lunedì (dalle ore 16 alle ore 18), il giovedì (dalle ore 16 alle ore 18) ed il sabato (dalle ore 9 alle ore 11 e dalle ore 15 alle ore 18).

Con la realizzazione dell'isola ecologica sono state definitivamente chiuse le aree in cui si portavano in precedenza i rifiuti ingombranti (a Palagano nella zona artigianale e nei pressi di Monchio) che oltre a non avere attività di separazione e riciclaggio dei diversi materiali erano piuttosto indecorose.

Adesso, però, è chiesta una dimostrazione di civiltà e maturità a tutti i cittadini del comune. Si chiede di intensificare la raccolta differenziata nelle proprie case e di "fare lo sforzo" di portare i rifiuti ingombranti in Fiaborra.

Ciò senz'altro richiede un impegno in più, particolarmente ai cittadini che vivono più lontani da Fiaborra, ma se si considera l'importanza di tale iniziativa sia per la tutela dell'ambiente che per evitare sprechi bisogna concludere che è necessario imparare a disfarsi dei rifiuti in un modo nuovo come già fanno in tante altre parti d'Italia e in altri Stati più avanzati del nostro da ormai molti anni.

Il rischio maggiore che si intravede è quello legato al fatto che, essendoci ora solo un punto di raccolta, qualcuno non disposto ad andare fino in Fiaborra abbandoni i rifiuti ingombranti in zone non autorizzate quali fossi, sotto i ponti... come capitava spesso una volta e come, in verità, è già capitato in questi giorni.

A questo proposito si auspica che anche il Comune di Palagano riesca ad investire ed impegnarsi ancor di più in questa operazione puntando ad un futuro in cui vi siano più isole ecologiche ed una raccolta differenziata sempre più efficace e capillare oltre ad una politica di informazione costante ed efficace rivolta alla cittadinanza: abitudini consolidate da anni richiedono tempo ed impegno per essere modificate.

L'impegno quindi è veramente di tutti.

(db)

## Brevi

### Cena sociale

#### Polisportiva-Sci club Palagano

Il 10 maggio ha avuto luogo presso il ristorante "Piccolo Golfo" l'annuale cena sociale della Polisportiva e dello Sci Club. Nel corso della serata sono stati premiati gli atleti distintisi nella gara sociale e nelle altre attività sciistiche. Una bella serata d'amicizia e di sport. (br)

### Gli ospiti della Casa della

#### Carità di Vitriola a Palagano

Domenica 18 maggio, alla S. Messa delle 11,15, sono stati ospiti della Parrocchia di Palagano gli anziani e le suore della Casa della Carità di Vitriola. Don Fabrizio ha messo in evidenza l'importanza del volontariato di assistenza per queste persone che, quanto più ricevono tanto più danno in gratificazione umana e sollievo morale. Gli ospiti sono stati tratti in un pranzo comunitario ed un pomeriggio di socializzazione. Bravo don Fabrizio e grazie a tutti i collaboratori parrocchiali. (br)

### Festa della scuola materna

Lunedì 2 giugno ha avuto luogo presso il parco comunale la festa di chiusura dell'anno scolastico della scuola materna ed elementare. Pop-corn, bibite e ciacci offerti dai Maestri Ciacci di Palagano, mentre gli alunni si cimentavano in vari giochi sotto il "tendone" causa il pomeriggio piovoso. Ottima la regia del comitato genitori e delle insegnanti. (br)

### S.C.I.L.L.A.

Si è tenuta presso il centro parrocchiale Santa Chiara sabato 7 giugno una Assemblea Generale straordinaria dell'associazione S.C.I.L.L.A. per approvare le modifiche statutarie necessarie per il miglior espletamento dei compiti d'istituto dell'associazione stessa e per il riconoscimento dello stato di "Onlus". (br)

### Convegno della montagna

Sabato 7 giugno, in mattinata, ha avuto luogo a Pavullo il Convegno della Montagna proposto dalla Diocesi modenese. Presenti amministratori, suore e cit-

## Brevi

tadini di Palagano che sono intervenuti nel dibattito.

Le conclusioni generali saranno tratte nel convegno provinciale montagna-pianura che avrà luogo nel prossimo anno. (br)

### Liceo:

#### fiesta di fine anno

Presso l'Istituto delle Suore Francescane, sede del Liceo linguistico e pedagogico sociale, ha avuto luogo sabato 7 giugno l'annuale festa di fine anno scolastico. Dopo la celebrazione della S. Messa con omelia particolarmente incisiva di don Tollari, alunni e genitori hanno partecipato ad un'ottima cena a base di crescentine, spezzatino e fagioli alla messicana (preparati da Casini Mario!).

Il complesso di Frassinoro ha chiuso la serata con "rumorosa" musica per i giovani presenti. (br)

#### Cantori di Rancidoro

Sabato 5 luglio la corale "I Cantori di Rancidoro" si è esibita a Verica, nell'ambito della terza edizione della rassegna corale itinerante "Incontri d'in... canto".

Nella splendida cornice della chiesa locale, assieme alle corali "Voci del Frignano" di Pavullo e "Vocilassù" di Toano ha offerto una serata degna del pubblico presente che ha gremito la chiesa. (gm)

### Beltane,

#### festival delle arti

L'1 e 2 giugno si è tenuto presso l'anfiteatro del Parco di Santa Giulia la prima edizione di Beltane, festival delle arti, della musica e dello spettacolo, organizzato da Ideanatura con il patrocinio della Provincia di Modena, finalizzato alla riscoperta e valorizzazione delle tradizioni del nostro Appennino.

Quest'anno protagonisti del Festival sono stati la società del Maggio di Costabonese e la compagnia *la Frulana* di Frassinoro. Nonostante il tempo instabile buona l'affluenza di pubblico e davvero bravi gli interpreti di Spartaco, come i bambini e i ragazzi della Frulana che hanno saputo coinvolgere il pubblico in balli tradizionali. (eg)

## Incontro su don Pistoni a Monchio



Don Pistoni con Giovanni Paolo II nel 1988

Sabato 14 giugno presso la sala convegni "A. Tassoni" del Centro Servizi di Monte S. Giulia in Monchio, ha avuto luogo un importante convegno sul tema: "Mons. Giuseppe Pistoni uomo, religioso, docente e storico".

Nella sala gremita, che non è riuscita a contenere tutti i convenuti si sono via via succeduti tutti i relatori: Mons. Camillo Pezzuoli, Giovanni Fantozzi e padre Celestino Rioli per la "Vita e le opere di un protagonista del novecento modenese, nato a Monchio e vissuto all'ombra del Duomo". Hanno quindi portato un ulteriore contributo di conoscenza e specificità mons. Arcivescovo Benito Cocchi, mons. Arcivescovo emerito Santo Quadri, l'ing. Piero Vicini dell'Accademia dello Scoltenna, il prof. Franco Violi della Deputazione di Storia Patria delle Antiche Province Modenesi. Nato a Monchio il 6 febbraio 1900, morto a Modena il 27 ottobre 1990, Protonotario Apostolico di Sua Santità Giovanni Paolo II, Arciprete Maggiore emerito della Basilica Metropolitana di Modena, ha svolto il suo ministero come Segretario Arcivescovile dal 1926 al 1930, Rettore del Seminario Metropolitan dal 1930 al 1976, docente di Filosofia dal 1923 al 1942 e di Teologia Morale dal 1941 al 1967 nel Seminario Metropolitan, Arciprete maggiore del Capitolo dal 1935 al 1986, Assistente dei Laureati Cattolici dal 1930 al 1958. E' stato autore di numerosi studi e pubblicazioni. L'esaltante momento scientifico culturale è stato ottimamente organizzato dalla Parrocchia di Monchio e dalla società "IdeaNatura" con il contributo del Banco San Geminiano e San Prospero - Banca Popolare di Verona ed il patrocinio della Provincia di Modena (br)

## Grazie!

Vogliamo ringraziare alcuni nostri lettori de **la Luna nuova** o visitatori del sito [www.luna-nuova.it](http://www.luna-nuova.it) che hanno risposto con entusiasmo alla richiesta di collaborazione pubblicata sul numero scorso al fine di arricchire sempre più il nostro sito internet inviandoci foto e testi sulla Valle del Dragone e dintorni (storia, beni architettonici, ambiente...).

In particolare ringraziamo il sig. Gianni Gualmini di Casola, La sig.ra Cristiana Sorbi di Montefiorino e Aldo Magnoni di Casola. Chi volesse unirsi "al gruppo": [redazione@luna-nuova.it](mailto:redazione@luna-nuova.it).

## La storia e la memoria come chiave di lettura del futuro



Liceo di Palagiano

*Si sono appena conclusi gli esami di Stato, i cui risultati sono stati, anche quest'anno, fonte di soddisfazione per la scuola e per le famiglie dei nostri ragazzi, a ulteriore conferma della serietà e della continuità del lavoro educativo e formativo in cui crediamo. Vogliamo che "parlino" gli alunni, per cui abbiamo scelto di pubblicare un elaborato scritto di uno degli studenti che ha superato l'esame con il punteggio massimo (100/100): si tratta di un saggio breve, composto durante la simulazione della prova di italiano del 3 giugno 2003.*

*Grazie al Signore per l'abbondanza delle sue benedizioni e grazie all'intera comunità educante della scuola e a quanti la amano e la sostengono.*

**Gli insegnanti del Liceo**

di **Francesco Dignatici**

E' chiaro come la coscienza e la sensibilità umane si differenzino notevolmente da quelle degli animali, presentando una complessità maggiore. Questo discorso vale anche considerando il problema della relazione con il tempo; l'animale, infatti, pur essendo dotato di una certa capacità di apprendimento, non vive il proprio presente in continuità con passato e futuro, nella stessa misura dell'uomo.

Il fluire dinamico degli attimi della nostra esistenza non è una semplice successione casuale di momenti del tutto slegati fra loro; in essi si crea una forte e continua relazione, per cui ogni attimo è tanto influenzato da ciò che è avvenuto prima, quanto determinante per le sorti dei vari momenti futuri.

Alla luce di questa riflessione, può risultare subito più chiaro come la questione della memoria diventi incredibilmente rilevante, soprattutto se ci si trova a fare i conti con eventi passati che hanno cambiato, non solo il destino di una singola coscienza o di un'unica esperienza personale, bensì dell'intera umanità. Da un lato po-

tremmo affermare che, per quanto un uomo viva intensamente il proprio presente e sia dotato di una grande tensione verso ciò che sarà il suo avvenire, non riuscirà mai ad abbandonare completamente il suo "bagaglio" di esperienze e di memorie, che influirà notevolmente sul suo essere presente e futuro. Lo stesso vale per l'umanità in rapporto con la storia. Dall'altro lato, però, bisogna constatare come sia complesso, soprattutto per l'uomo moderno, collocarsi in modo preciso nella dimensione temporale: diventa difficile dare una definizione al presente ed ancora più arduo ed innaturale risulta l'apprendimento degli insegnamenti del passato.

Esso non va spesso oltre l'arida elencazione, puramente nominale, dei fatti storici: è come se l'uomo "conoscesse" il passato, prima di "sentirlo" realmente. Ma è solo questo "sentimento", di cui comunque la conoscenza è condizione necessaria, che può innescare l'atteggiamento critico di mettere in discussione il futuro a partire dal passato, atteggiamento che ci rende portatori di una giusta "responsabilità storica", in grado di toccare le coscienze delle persone ed in par-

ticolare dei giovani d'oggi, da cui dipendono, in gran parte, le sorti del mondo.

Azzardando un paragone con il mondo del calcio, potremmo ben constatare come una squadra, spregiudicatamente proiettata in "avanti", rischi maggiormente di subire una rete; nello stesso modo, se l'umanità non instaura un rapporto critico con la propria storia, essendo solamente orientata verso il futuro, rischia di commettere gravi errori, a volte analoghi a quelli commessi in passato.

Ma non è tutto: se non utilizziamo in modo appropriato la chiave di lettura storica nella valutazione dell'avvenire, rischiamo di trovarci continuamente in situazioni che ci appaiono del tutto nuove ed incomprensibili, senza poter trovare spiegazioni nel passato, come in una sorta di "eterno ritorno" nietzchiano.

Per concludere voglio sottolineare come, anche in questo caso, l'atteggiamento più giusto si trovi "nel mezzo": così come è importante rivalutare la funzione fondamentale della memoria storica, risulta chiaro come l'eccessiva glorificazione del passato non faccia altro che inaridire il futuro.



# Medaglia d'oro a Bruno e Chiara Ricchi

*Pubblichiamo la poesia con cui il nostro amico e poeta Bruno Ricchi ha vinto il primo premio nella sezione poesia del*

*concorso "Giorgio Fini", tenutosi in occasione della fiera di Modena di quest'anno con la seguente motivazione: "La precisione della forma in versi ottonari a rima baciata, dove niente di sfumato e d'incerto viene a turbare la linearità descrittiva, mentre offre una gradita lettura, consente anche di individuare una latente nostalgia nel ricordo delle cose passate. La polenta fu in tempi lontani il nutrimento solito per bambini, adulti e vecchi, indice quindi di miseria, ma al fondo del componimento palaganese s'intravede un sentimento, che tramuta in un larvato rimpianto l'estinguersi di un mondo lontano e avvincente".*

*Degna figlia si è dimostrata Chiara Ricchi, anch'essa premiata con la medaglia d'oro nella sezione "Dialettologia (saggi e ricerche)" con un elaborato sulla castagna e i suoi derivati. Vivissime congratulazioni.*

## **Pulénta Polenta**

Da disnär o da claziùn  
ed castégn o 'd furmentùn  
per tanch àn fö la pulénta  
a smurzär la fàm 'dla génta.

Tólta biósa, ben espàss  
o cun gli òs 'd purcèl a làss  
cun arénga o tartarina  
semper léé, sira e matina  
cun la pàna e la ricòta  
sul sculäda da la scòta  
cun panciàta fréta a pcùn  
e sunsécia in t'i cavdùn.

Quàla clür d'la cicolàta  
da claziùn l'éra piö adàta  
cl'ätra, giàla cóma ù sùl  
'd la stagnäda in fóna a è cül  
malucäda, fràsca e fréta  
a mèzdé l'éra desdéta.

Pr'i püpìn la fö biasòt  
interzäda da é pän còt  
e pr'i nòn da la dentéra  
piö mulsina pròpria é 'n (gh) n'éra.

Forse i vèch i n'än a bàsta,  
a ch'i giòvn un pó l'a gh' guàsta:  
ch'i'n cherdésen, 'sti giuvnòt,  
che 'd "MacDònal" el pagnòt  
al sien méi che la pulénta:  
é pensér é me spavénta!

A cräd giòst che in t'è manghiär  
u sia bèl sémper cambiär,  
sénza pérder la via dréta  
d'un manghiär ch'l'é stä la véta.

*Da pranzo o da colazione  
di castagno o di granoturco  
per tanti anni fu la polenta  
a spegnere la fame della gente.*

*Preso senza companatico, ben spesso  
o con le ossa di maiale lessate  
con saracca o "tartarina"  
sempre lei, sera e mattina  
con la panna e la ricotta  
appena scremata dal siero  
con pancetta fritta a pezzi  
e salsiccia sugli alari.*

*Quella color cioccolato  
era più adatta da colazione,  
l'altra, gialla come il sole,  
staccata dal fondo del paiolo  
grossolana, fresca o fritta  
a mezzogiorno era un'ossessione.*

*Per i piccoli veniva masticata  
intervallata dal pancotto  
e per i nonni con la dentiera  
cibo più morbido proprio non c'era.  
Forse i vecchi ne hanno abbastanza,  
i giovani, li lascia perplessi:  
ma non credano, questi giovanotti,  
che i panini di Mc Donald  
siano migliori della polenta:*

*il pensiero mi spaventa!  
Credo opportuno che nell'alimentazione  
sia bello variare spesso,  
senza però abbandonare la strada maestra  
di un cibo che è stato vita.*

# Il "Ciaccio" di Palagano

*Quale miglior occasione per celebrare il Ciaccio? Da alcuni mesi è assurto a prodotto tipico anche per il Ministero delle Attività Produttive, che gli ha assegnato un marchio d'impresa. Oggi il Ciaccio di Palagano ha la stessa dignità del Lardo di Colonnata (pur non godendo della medesima visibilità e commerciabilità), e figura negli elenchi dei prodotti enogastronomici da salvaguardare. Tipico cibo palaganese, viene ottenuto, sulla scia della tradizione più autentica, con una "colla" di farina, acqua, sale cotta su piastre di metallo ("cottole"), ad ottenere dischi croccanti simili a crêpes, poi conditi con un pesto di lardo, aglio e rosmarino, e spolverizzati di formaggio parmigiano grattugiato. E nessuno azzardi un paragone col*



*borlengo di Pavullo o la zampanella di Fanano! Si tratta di un prodotto assolutamente originale ed autonomo, che solo lontanamente s'imparenta con i summenzionati...*

di **Chiara Ricchi**

Ci si potrà chiedere da dove giunga una designazione curiosa come "ciaccio"? Di per sé, tale nome risulta abbastanza diffuso in tutto l'Appennino modenese, ma è curioso constatare come a Fanano, Montecreto, Zocca, Pavullo esso designi unicamente un prodotto di farina di castagne, mentre a Palagano il ciaccio abbia una base, come già illustrato, di farina di frumento. Il ciaccio di farina di castagne<sup>1</sup> esiste anche qui, ma viene indicato col nome di "neccio".

E' solo Palagano – insieme ai borghi del più alto Appennino modenese - che ha conservato una corrispondenza di designazioni con la Toscana, dove appunto esistono i "necci" di castagne, mentre il prodotto a base di farina bianca, in diverse varianti, si dice "schiaccia".

Per tornare, dunque, al quesito iniziale, il nome ciaccio deriva quasi certamente dalla forma toscana "schiaccia" - "schiacciata" : di quest'ultimo termine esiste un'attestazione, del 1473, nel *Corpus* di Lorenzo De' Medici, con l'accezione di "focaccia appiattita". Fu proprio il Magnifico, pare ottimo cuoco, a comporre questo "*Canto de' Cialdona*": "Metti nel vaso acqua e farina, quando hai menato, poi vi si getta quel ch'è dolce e bianco zucchero: fatto l'intriso, poi col dito

assaggia, se ti par buono le forme al fuoco poni, scaldale bene e quando l'intriso nelle forme metti e senti frigger, tieni i ferri stretti. Quando ti par è sia fatto abbastanza, apri le forme e cavane i cialdoni e 'l ripiegarli allor facile riesce caldi: e 'n panno bianco li riponi". E' chiaro che il cialdone fiorentino rappresenta una variante dolce del nostro ciaccio, ma il procedimento di cottura è praticamente identico a quello palaganese, come pure l'uso di ripiegare il disco in quattro parti, ancora caldo. Rimaniamo in Toscana, questa volta a Siena, dove suona così un'antica filastrocca: "Tralcio Buralcio , Martino fece il ciaccio<sup>2</sup>, lo mise nella teglia e poi andò a veglia. Vegliò a Colle, tornò fradicio molle, molle asciutto 'Martina aprimi l'uscio!' 'Non te lo posso aprire, sono in camera a dormire!'"<sup>3</sup>. In questo caso, addirittura, si rinviene una designazione identica a quella palaganese! In Toscana e Umbria è un trionfo di schiacciate dal nome quasi palaganese: si è rintracciata una schiaccia briaca all'Isola d'Elba (impasto dolce), una schiacciunta (Isola d'Elba, impasto dolce), una ciaccia col formaggio e una ciaccia coi friccioli (entrambe a Cortona, Arezzo, ad impasto salato), una ciaccia generica ("tipica torta al testo di farina acqua che si accompagna, calda, con prosciutto e salumi", a Città di Castello, Perugia) e

un ciaccino (schiacciata a impasto salato tipica di Ciciano e Poggibonsi - Siena - , di Cutigliano e Piano degli Ontani - Pistoia -, nonché di Grosseto). Tutti questi "pani" hanno origini certamente antichissime, e si iscrivono a pieno titolo nella cosiddetta cucina "povera" . Per tutto il Medioevo rappresentarono il cibo che i pescatori elbani portavano con sé durante le lunghe permanenze sull'acqua, o che più genericamente ogni pellegrino diretto a Roma teneva nella bisaccia per vincere la fame tra un "ospizio" e un altro.

La tradizione di cuocere un pane nel testo di pietra e, successivamente, di metallo è ugualmente antica e "povera": il testo rappresenta il forno dei meno abbienti: è sufficiente riscaldarlo nel focolare del camino, che tutti posseggono, e, una volta caldo, inserirvi l'impasto da cuocere. E', insomma un'alternativa alla portata di tutti. Già Catone, nel suo *De agri cultura* (74) , inserisce la ricetta della schiacciata al testo: "Panem depsticum sic facito. Manus mortariumque bene lavato. Farinam in mortarium indito, aquae paulatim addito subugutoque pulchre. Ubi bene subegeris, defingito coquitoque sub testu." ("*La schiacciata si fa così: lava bene le mani e il mortaio, metti la farina, a poco a poco versaci acqua e maneggia bene, poi dà la forma a questo impasto e*

fallo cuocere sotto un testo"). Se non bastasse, il Tommaseo, nel suo *Dizionario della lingua italiana*, chiosa alla voce schiaccia: "arnese di due dischi impernati come le forbici, sui quali si versa la pasta per fare cialde, ostie" (la definizione è del 1872): davvero sorprendente il rapporto con le nostre còttele (còt), ed ancora una volta abbiamo anche la fortuna del riscontro fonetico (schiaccia > ciaccia > ciaccio).

Quanto esposto dimostra, se ancora ce ne fosse bisogno, quanto frequenti

e sistematici siano stati anche in passato i collegamenti transappenninici tra Emilia e Toscana, al punto che le località dell'Alto Appennino modenese hanno paradossalmente maggiori debiti linguistico-culturali verso la Toscana che non verso il proprio capoluogo provinciale.

Non dimentichiamoci dei palaganesi che nel secolo scorso si recavano proprio all'Isola d'Elba, o addirittura in Corsica, come "segantini" (Sgantini), per ottenere da grossi tronchi d'albero le traversine per la costruzione

di ferrovie; poi la tradizione del maggio drammatico, squisitamente toscana. Come poteva far eccezione la gastronomia?

[<sup>1</sup> anticamente anche a Modena: il Maranesi riporta la voce "ciac", specie di castagnacci" nel suo *Dizionario del dialetto Modenese* del 1893

<sup>2</sup> una nota chiosa: "ciaccio = focaccia salata"

<sup>3</sup> la filastrocca è stata tratta da un sito Internet]

## Internet è un gioco da bambini

tratto da un articolo di  
Emanuele Zecchini

Pierluigi e Francesca volevano creare qualcosa per i bambini, di cui potessero usufruire direttamente e che fosse loro d'aiuto. Il sito [www.pianetabimbi.it](http://www.pianetabimbi.it), nato non senza ostacoli, è la risposta. **Come nasce l'idea?** "Di getto: in un pomeriggio di dicembre; giocavo con i miei bimbi e fuori pioveva a dirotto... era da molto tempo che mi interrogavo sul modo migliore per fare qualcosa di veramente utile, sia per i miei figli che per tutti gli altri e sentivo che internet poteva essere la strada giusta... **L'inizio non è stato rose e fiori!** Infatti, soprattutto dal punto di vista economico: non avevo sponsor e tutti gli oneri erano a mio carico. Ringrazio in particolare Giulia Loschi e Stefania Leonelli che mi hanno sopportato nel primo anno ed hanno dato un contributo fondamentale allo sviluppo del sito, arricchendolo di immagini e disegni sempre più belli ed accattivanti... Poi le cose sono migliorate; grazie al gruppo Cisa-Cerdisa che, a inizio 2002, ha voluto sposare il nostro progetto sostenendoci economicamente e dandoci la possibilità di migliorare grafica, idee e servizi da offrire agli utenti. **Qual è il vero scopo del sito?** Volevo dare ai bambini una spiaggia libera e sicura dove approdare; un sito che fosse per i bambini e non sui



bambini. **Spiegaci la differenza.** In rete esistevano ed esistono numerosi siti che, pur nella loro bellezza, si rivolgono per lo più ai genitori senza che vi possano accedere direttamente i piccoli. La mia priorità è stata quella di creare servizi a cui i bambini potessero accedere senza aiuti dai genitori. **Un sito "libero e sicuro..."** E' stato un punto cardine fin dal principio; qui non si scherza, perché purtroppo, sempre più spesso sentiamo notizie disarmanti circa casi di pedofilia e siti per pedofili. Lo abbiamo dotato di un software dove vengono registrati tutti gli accessi, compreso il telefono e il provider. Inoltre è stato stipulato un accordo con la Polizia Postale di Bologna che tiene costantemente monitorato il sito, per tutelare i nostri piccoli utenti. **Parliamo dei servizi on line?** Innanzi tutto: "Le vostre domande": dove abbiamo il contatto diretto con loro e rispondiamo alle loro richieste più varie... Poi: "Tempo libero": insegnare a giocare non avendo giochi; il divertimento allo

stato puro, quello di una volta, dove bastavano un cerchio ed un bastone. Infine: "Fiabe": è il nostro regalo, una raccolta di fiabe dove spiccano quelle di Fedro ed Esopo, per tornare all'antico metodo di addormentare i pargoli, oggi soppiantato dalla TV, il tutto condito con la morale che l'autore vuole comunicare. **Sono tutti servizi gratuiti...** Tutti coloro che accedono possono usufruirne gratuitamente; diverso il discorso per le attività commerciali che, se vogliono, possono acquistare i banner del sito. Questa ad oggi rappresenta la nostra sola entrata e non copre le spese. Sono fiducioso però che il lavoro che svolgiamo sarà premiato da chi ha voce nelle istituzioni, affinché ciò che è stato creato possa fare un ulteriore salto di qualità. La più grande gioia sono gli attestati di stima che riceviamo da insegnanti di scuole elementari e medie anche fuori Italia. Il nostro lavoro, ci dicono, è apprezzato e i loro consigli sono per noi stimolo ed aiuto per cercare di fare sempre meglio.

## Viabilità di fondovalle

*Importante incontro sulla viabilità,  
che potrebbe costituire la svolta nel  
panorama viario dell'intera vallata*



**Savoniero, torrente Dragone**

di **Gabriele Monti**  
e **Elisabetta Gazzetti**

Sabato 5 luglio si è tenuto, presso il ricreatorio "Cristo Re" di Savoniero, l'incontro sulla viabilità, voluto e organizzato da Provincia, Comunità Montana ed Enti locali.

Apriti i lavori il sindaco di Frassinoro Elio Pierazzi affermando che questo incontro è molto importante in quanto rappresenta un passo significativo sulla via di una ristrutturazione globale della nostra viabilità e in particolare il risultato è stato ottenuto grazie ad un impegno, per la prima volta, comune.

Quindi interviene l'assessore provinciale alla viabilità Andrea Casagrande che spiega le linee strategiche della provincia in tema di viabilità, fa un po' la storia di questo progetto e delle molte bocciature che ha subito ed introduce un fatto nuovo che ha portato, forse, alla possibile realizzazione dell'opera: infatti, praticamente tutte le strade che erano di competenza dell'ANAS, sono passate alla Provincia, per cui adesso le procedure per realizzare una qualsiasi opera sono snellite di parecchio; inoltre, se prima l'ANAS stanziava per l'intera Emilia Romagna circa 130/140 miliardi di lire in tre anni, ora la regione ha stanziato per 5 anni 1400 miliardi.

Infine ha ribadito che questo intervento è molto importante in quanto è un tas-

sello fondamentale nel futuro assetto della viabilità della Val Dragone.

Luca Piacentini, l'ingegnere che ha curato il progetto, ha illustrato l'opera che nel primo tratto seguirà il percorso della esistente strada comunale, per poi abbandonarla, in località Mareggina, realizzando un tratto di circa 1 chilometro di strada ex-novo. Il costo sarà di 3.500.000 Euro.

Il sindaco di Montefiorino, Maurizio Paladini, ha evidenziato come il cittadino ormai, dati i troppi incontri avvenuti, sia stufo e sfiduciato, questa volta però le cose sono diverse: il patto politico, richiamando anche da esponenti di altre amministrazioni, fra i sindaci di tutti i comuni della vallata fa sì che si possa portare avanti un discorso unitario.

Paolo Galvani, sindaco di Palagano, sottolinea l'importanza del progetto per lo sviluppo sia turistico che artigianale: la mobilità costituisce la base per la redditività delle nostre aziende.

Dal dibattito sono emersi diversi dubbi e rimostranze come: quanto si sia speso fino ad ora e per che cosa; come si risolverà il nodo di Cerredolo; in particolare Telleri, rappresentante dei Verdi, rimprovera agli enti locali di aver venduto la ghiaia del Dragone quando questa ora avrebbe fatto comodo per la realizzazione della nuova strada, inoltre fa notare la situazione

delle strade esistenti con le molteplici frane e quindi il dissesto idrogeologico dovuto all'incuria del territorio.

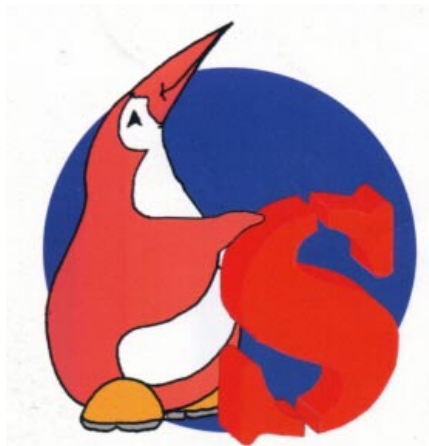
Domenico Guigli interviene dicendo che queste sono solamente polemiche.

Il presidente della Provincia Pattuzzi, infine, chiude i lavori ridimensionando un po' i toni trionfalistici con cui si era aperto l'incontro, e dicendo che la sua amministrazione si è sempre mossa con l'obiettivo di fare le cose possibili, nel nostro caso il progetto è pronto, appaltabile, ma ancora non è stato inserito in alcun piano finanziario, per cui ben che vada, la "posa della prima pietra" non avverrà prima del 2005.

Ha ribadito inoltre la qualificazione della provinciale di Monchio, perché è importante anche la viabilità trasversale, quella che collega le varie frazioni e queste alla direttrice principale. La prima impressione dell'uomo della strada è quella dell'ennesimo spot pubblicitario in vista di elezioni, non dimentichiamo che l'anno prossimo ci sarà il rinnovo dell'amministrazione provinciale.

Sicuramente positivo è stato il metodo di confronto che ha portato ad una scelta maturata e condivisa insieme... Auspicabile che avvenga per altre problematiche da risolvere...

Staremo a vedere...



di **Fabio Braglia**

La sezione Avis di Palagano si è costituita l'8 dicembre 1979 presso la sala consiliare di Palagano alla presenza di 15 donatori.

Questi i nominativi dei donatori che costituirono il primo consiglio direttivo. Presidente: Casinieri Enzo; vice-presidente: Dino Tosi; segretario: Ricchi Bruno; amministratore: Bertogli Piero. direttore sanitario: dott. Fontana Silvio. Nel 1986 a Casinieri Enzo venne conferita la carica di Presidente Onorario, mentre presidente della sezione fu eletta Pradelli Giovanna, chiamata anche ad incarichi a livello del consiglio e dell'esecutivo dell'Avis Provinciale. L'Avis di Palagano manteneva da tempo cordiali rapporti con l'Avis di Rimini che si rafforzarono attraverso il gemellaggio celebrato a Palagano presso il Municipio il 19 ottobre 1991 (in quel periodo il presidente era Monti Gabriele).

Da ricordare nell'ambito sportivo la partita di calcio femminile che per una decina di anni è stata un momento di solidarietà e amicizia; ora sono molti gli avvenimenti sportivi e sociali organizzati in tutto il territorio dalla commissione giovani dell'Avis Provinciale di Modena di cui il presidente attuale è Ugolini Elide, nostra associata nonché vicepresidente della nostra sezione comunale.

Ora l'organico è costituito in questo modo: presidente: Braglia Fabio; vicepresidenti: Ugolini Elide, Tassi Luca; segretario: Gianicoli Roberto; amministratore: Albicini Graziano; direttore sanitario: dott. Bettuzzi Davi-

## AVIS comunale di Palagano

de; consiglieri: Ricchi Bruno, Ferrarini Davide, Sassatelli Flavio, Gualtieri Leonella; collaboratori operativi: Giannini Francesca, Mattioli Edda, Casini Cristiana, Pradelli Sonia, Guigli Monia, Ferrarini Graziella, Ortonovi Tiziana, Capitani Michela, Guerzoni Chiara; delegati di distretto (distretto

di Sassuolo): Braglia Fabio, Giannini Francesca.

**AVIS**  
**comunale di Palagano**  
 Tel: 0536/961668  
 e-mail: avispalagano@libero.it

## AVAP Palagano



E' con molta soddisfazione che ora possiamo dire di aver raggiunto il primo importante obiettivo per la nostra associazione.

Infatti a cominciare dall'8 giugno abbiamo disponibili per tutti i week end estivi due infermieri professionali entrati a far parte dei nostri equipaggi d'emergenza.

I due ragazzi, Paolo Formentini e Stefano Giacomazzi, oltre che prestare la loro professionalità sui mezzi di soccorso daranno a tutti i volontari interessati la possibilità di frequentare corsi certificati. Paolo e Stefano infatti sono istruttori abilitati in BLS, BLSD, PBL, PTC ovvero in pratiche di rianimazione, defibrillazione e tratta-

mento di pazienti traumatizzati.

Tutto questo a Palagano.

Inoltre Paolo è diventato istruttore di guida sicura su mezzi di soccorso (speriamo che insegni meglio di come guida).

Auguriamo a Paolo e Stefano di trovarsi bene con noi a Palagano.

Ora cercheremo di raggiungere il secondo obiettivo, cioè quello dell'acquisto della nuova ambulanza, sarà un po' più difficile ma noi ci proviamo!

Il Consiglio AVAP vuole ringraziare la LAPAM di Palagano per la bellissima iniziativa messa in piedi dalla signora Noris e dalla sua collega durante la sagra del Ciaccio montanaro raccogliendo fondi facendo dipingere una mattonellina a chi versava una monetina. Speriamo che anche durante la festa del Volontariato in programma domenica 27 luglio a Palagano vi siano nuove iniziative come queste che oltre ad essere divertenti e molto belle possono aiutarci a raggiungere il secondo obiettivo.

Grazie!

**Caminati Giancarlo**  
**e Consiglio A.V.A.P. Palagano**

# Estate 2003

## Info

Ufficio turistico Valli del Dragone: 0536/960162 - vallideldragone@msw.it

Comune di Palagano: 0536/961515

Comune di Montefiorino: 0536/965139

Comune di Frassinoro: 0536/971015 - www.frassinoro.net

Ideanatura (Monchio - S. Giulia): 0536/966112 - www.ideanatura.net

Associazione CicloNatura: 0536/969016 - 348/9345528 - www.ciclonatura.it

[www.luna-nuova.it](http://www.luna-nuova.it): costante aggiornamento "on line"

### 19-27 LUGLIO

#### Frassinoro

Settimana  
Matildica

### 20 LUGLIO

#### Montefiorino

Gara di mountain bike - Circuito  
Appennino Cup

### 20 LUGLIO

#### La Verna

Progetto Montagna Felice.  
Il mondo di Giolandia

### 23 LUGLIO

#### Palagano

Mercatino serale

### 24 LUGLIO

#### Farneta

Progetto Montagna Felice.  
Gioca, salta e corri

### 24-27 LUGLIO

#### Palagano

Eurotrial  
Gara internazionale di fuoristrada

### 25-26 LUGLIO

#### Frassinoro

Progetto Montagna Felice.  
Week end col ciuco

### 26 LUGLIO

#### Savoniero

Festa del villeggiante

### 26-27 LUGLIO

#### Piandelagotti

XV concorso ippico nazionale

### 26-27 LUGLIO

#### Frassinoro

Sulle orme dei pellegrini. Escursioni  
in MTB attraverso le antiche vie  
medioevali che uniscono la Toscana  
all'Emilia.

### 29 LUGLIO

#### Vitriola

Progetto Montagna Felice.  
Artisti in... erba

### 30 LUGLIO

#### Palagano

Mercatino serale

### 1-2 AGOSTO

#### Montefiorino

Progetto Montagna Felice.  
Luna crescentina

### 1-20 AGOSTO

#### Savoniero

Torneo notturno di calcetto

### 2 AGOSTO

#### Palagano

La strapazzona podistica di 3 e 10  
km.

### 2 AGOSTO

#### Vitriola

"Un codice matildico dell'abbazia di  
Frassinoro alla corte di Vitriola":  
Momenti di vita monastica

## Settimana Matildica a Frassinoro

**19 luglio:** ricreazione nel centro storico dell'ambiente, atmosfera e goliardia della antiche bettole. Alle ore 21.00 spettacolo "Il Cavaliere e il drago".

**20 luglio:** mercato medioevale, spettacoli con il mangiatore di spade e fuoco, segue il "Monumento a Dante" galleria di figure inanimate, esibizioni di duelli con armi storiche della Compagnia Confraternita e chi vorrà potrà indossare le armature e provare le antiche armi.

**18-20 luglio:** Rally matildico in mountain bike nelle terre della Badia.

**21 luglio:** danze popolari e antichi balli.

**24 luglio:** astronomia guidata e atmosfere musicali medioevali.

**25-27 luglio:** somarelli porteranno a spasso i bambini per l'antica via Bibulca.

**25 luglio:** lettura di brani da "Il nome della rosa".

**26 luglio:** "In fabula": duelli fra la luce e le tenebre con la Compagnia dei Folli.

**27 luglio:** mercato medioevale, mestieri antichi, incantatori di serpenti, esibizione di falchi e poiane, cerimonia conclusiva con corteo storico, duello di cavalieri con spade di fuoco, danze di Camelot e spettacolo pirotecnico.

# Estate 2003

**2 AGOSTO**

**Sassatella**

Festa paesana

**3 AGOSTO**

**Montefiorino**

Fiera d'agosto

**3 AGOSTO**

**Savoniero**

Festa dello sport

Progetto Montagna Felice

Salta e corri

**3 AGOSTO**

**Romanoro**

XXV rassegna nazionale di teatro popolare del Maggio Epico. "La storia del re deforme".

**3 AGOSTO**

**Montefiorino**

"Le dilettevoli arie di Carlo Broschi detto Farinelli": il controttenore Angelo Manzotti accompagnato da un Ensemble con strumenti originali, scenografia ed abiti settecenteschi.

**4 AGOSTO**

**Monchio**

Progetto Montagna Felice

Artisti in... erba

**5 AGOSTO**

**Pietravolta**

Progetto Montagna Felice.

Gioca, salta e corri

**6 AGOSTO**

**Sassatella**

Progetto Montagna Felice.

Artisti in... erba

**6 AGOSTO**

**Palagano**

Mercatino serale

**6 AGOSTO**

**Montefiorino - Rocca**

"Capitoli a parte"

Gli scrittori leggono le loro opere  
Vito legge *Vite di santi dalla  
Legenda Aurea*

**7 AGOSTO**

**Romanoro**

Progetto Montagna Felice.

Il bel luogo

**8 AGOSTO**

**Monchio - S. Giulia**

Notte di note e di stelle.

Sotto la volta del cielo nella notte di San Lorenzo si alzano melodie messaggere di desideri nascosti

**8 AGOSTO**

**Boccassuolo**

Progetto Montagna Felice

Il bel luogo

**9 AGOSTO**

**Palagano - Chiesa**

Rassegna corale

**9 AGOSTO**

**Farneta**

Rievocazione storica: "Un feudatario al castello di Farneta"

**9 AGOSTO**

**Montefiorino**

5° giro dei grotti. Escursione nella zona delle ofioliti del Monte Calvario e della Rupe di Medola

**9-10 AGOSTO**

**Montefiorino**

Progetto Montagna Felice.

Week end col ciuco

**10 AGOSTO**

**Monchio - S. Giulia**

Festa di S. Giulia. Bancarelle con prodotti tipici ed artigianato artistico, concerto corale dei Cantori di Rancidoro nella Pieve di S. Giulia.

**10 AGOSTO**

**Cargedolo**

Festa paesana

**10 AGOSTO**

**Frassinoro - P.zza Miani**

"Capitoli a parte"

Gli scrittori leggono le loro opere  
Maddalena Crippa legge *S. Agostino*

**11 AGOSTO**

**Frassinoro**

III Rassegna di Concerti di Musica Classica "Echi Musicali".  
Gran Galà dell'operetta

**12 AGOSTO**

**Farneta**

Progetto Montagna Felice.

Il bel luogo

**13 AGOSTO**

**Palagano**

Progetto Montagna Felice.

Il mondo di giolandia

**13-15 AGOSTO**

**Palagano**

**Parco comunale**

13° Festa dei matti

**13 AGOSTO**

**Palagano**

Mercatino serale

**16 AGOSTO**

**Boccassuolo**

Festa di S. Rocco

**16-17 AGOSTO**

**Saltino**

Progetto Montagna Felice.

Luna crescentina

**19-20 AGOSTO**

**Fontanaluccia**

Progetto Montagna Felice.

Luna crescentina

**20 AGOSTO**

**Palagano**

Mercatino serale

**21 AGOSTO**

**Piandelagotti**

Progetto Montagna Felice.

Il mondo di giolandia

**22-24 AGOSTO**

**Palagano**

**Parco comunale**

Festa della birra

**23-24 AGOSTO**

**Susano**

Susano in festa

**27 AGOSTO**

**Palagano**

Mercatino serale

**28 AGOSTO**

**Monchio - S. Giulia**

Alla scoperta delle Valli di confine

**31 AGOSTO**

**Montebaranzzone**

Progetto Montagna Felice.

Il mondo di giolandia

# Estate 2003

**31 AGOSTO**

**Monchio - S. Giulia**

Parco in musica

III Rassegna di Concerti di Musica

Classica "Echi Musicali".

Concerto per violino,  
flauto e chitarra.

**6-7 SETTEMBRE**

**Palagano**

Progetto

Montagna

Felice

Week end

col ciuco

**14 SETTEMBRE**

**Monchio**

**Parco Santa Giulia**

Volo a vela.

Laboratorio per costruire

aquiloni ed altri

oggetti volanti identificati



Alla stesura del "Progetto MontagnaFelice" hanno collaborato la Comunità Montana Appennino Modena Ovest, la Provincia di Modena, i Comuni di Frassinoro, Montefiorino, Palagano e Prignano. Il progetto si articola in una nutrita serie di iniziative partite il 7 giugno scorso e che termineranno il 7 settembre. La partecipazione è totalmente gratuita. Le diverse iniziative sono suddivise in vari titoli: Quattro giorni a quattro zampe, Labor-attori, Aperitivo insieme, Artisti in... erba, Week end col ciuco, Luna crescentina, il mondo di giolandia, il bel luogo e Gioca, salta e corri. La prima manifestazione si è svolta dal 29 giugno al 2 luglio, le altre si svolgeranno nell'arco dell'estate secondo il calendario qui pubblicato. Segue una breve descrizione delle iniziative.

**Labor... attori:** il teatrino a portata di tutti. Un laboratorio creativo porta alla preparazione dell'ambientazione, dei costumi e delle scene per un successivo spettacolo "leggero", ma coinvolgente per tutte le età. Una breve escursione assistita da una guida professionista completa il programma e consente di apprezzare le particolarità naturalistiche che si incontrano lungo il percorso. Lo spettacolo finale galvanizzerà partecipanti e pubblico.

**Aperitivo insieme:** un aperitivo davvero particolare fra maghi e prestigiatori. Di primo pomeriggio i bambini (volendo con i genitori al seguito) partono con le guide per una ricerca dei segreti del bosco e... verso sera genitori e bambini si ritrovano. I grandi sorseggiano l'aperitivo mentre un mago sorprende i piccini (e un poco anche gli adulti) con "miracoli" ed effetti speciali. Lo spettacolo prosegue la sera nella via o nella piazza e qualche trucco sarà svelato ai più curiosi.

**Artisti in... erba:** l'erba verde di un grande, ombroso prato, ospita attività di manipolazione della creta e della pasta al sale o del mosaico; i lavori verranno dipinti con colori naturali ricavati dalle erbe e dai fiori che si raccolgono lì attorno. L'invito a partecipare è per tutti, bambini e adulti, che apprenderanno le elementari tecniche di lavorazione e colorazione dei "manufatti".

**Week end col ciuco:** un'allegria sarabanda di somarelli si accampa il sabato mattina e si organizza per portare a spasso per le vie del paese e negli immediati dintorni, tutti i bimbi intrepidi che vorranno cavalcarli. L'attività comincia in tarda mattinata e prosegue nel pomeriggio ove, coinvolgendo anche i genitori, è organizzato un breve trekking con asini (durata 1 ora e mezzo circa) che permetterà ai bambini di provare le emozioni di una passeggiata nel bosco a dorso di asino, raccogliere i frutti del sottobosco e conoscere la natura in maniera divertente ed emozionante. Uguale il programma della domenica.

**Luna crescentina:** fine settimana dedicato a conoscere (e degustare) le specialità gastronomiche del territorio con coinvolgimento operativo di grandi e bambini. E' un laboratorio della cucina tipica per apprendere i "segreti" della cucina locale con il supporto degli operatori locali. In serata la luna del bosco: con le torce accese lungo i sentieri attorno al paese, camminata notturna alla portata di tutti per scoprire il bosco di notte, le sue suggestioni ed infine la luna e le stelle con il telescopio e le spiegazioni dell'astronomo.

**Il mondo di Giolandia:** è un laboratorio del gioco ed è gioco di piazza. Giolandia è il nemico di Giobatta. Giolandia è maestro nella costruzione dei giochi; Giobatta è il maligno che li distrugge. Il mondo di Giolandia è davvero particolare perchè i giochi di Giolandia nascono quasi dal nulla, ovvero dalle cose che non ci servono e che avremmo buttato nei rifiuti. Giobatta invece vorrà distruggerli e cambiarli con giochi moderni ma non avrà vita facile. Ecco i giochi di base della creatività infantile, quelli che non si fanno nel chiuso delle case o davanti ad uno schermo ma nelle piazze assieme a tutti gli altri bimbi.

**Il bel luogo:** Breve e semplice escursione che farà scoprire un vero e spesso sconosciuto "gioiello" storico o naturalistico del territorio con spettacolino finale e piccolo rinfresco per tutti i partecipanti. Alla portata di tutti i camminatori, anche i più piccini.

**Gioca, salta e corri:** una festa per i giovani dove un animatore nel "meeting point" organizza l'intrattenimento con giochi di gruppo e competizioni di vario genere, lasciando agli adulti il compito di trovarsi occupazioni alternative.

La Luna nuova  
Via Palazzo Pierotti 4/a  
41046 Palagano (MO)  
Italy

Fax: 0536/96.15.21

Tel.: 0536/96.16.21

e-mail: [redazione@luna-nuova.it](mailto:redazione@luna-nuova.it)

Non verranno  
pubblicate lettere anonime

## La buca delle lettere



### Non sono un blasfemo

**Egregio Sig. Direttore,**

ho avuto l'impressione di averla offesa, ma mi creda, non era nelle mie intenzioni.

Non ho capito l'accenno fatto al giornale di sinistra, ma non importa; è solo colpa mia. Sono tuttavia contento che mi abbia fatto notare il mio errore, poteva farlo in modo più morbido, avrei capito ugualmente, ma così non pecherò più.

Tuttavia io non sono un bestemmiatore "blasfemo". Sono un credente glielo assicuro. Circa il Buon Gesù, forse mi sono espresso in modo inadeguato, ma lei è sicuro di aver capito bene le mie intenzioni? Non ho detto che Gesù era "fra i disobbedienti che hanno messo a ferro e fuoco Genova", ma in mezzo ai giovani d'America, di Genova, di Firenze, di Cosenza, come Lui stesso ha promesso a tutti i giovani di tutti i tempi. In quanto ai misfatti di Genova, lasciamo che siano i giudici ad occuparsene, sono lì apposta! Come vede l'ortodossia cattolica, perché di ortodossia si tratta, per quel che riguarda le mie idee, non corre pericolo di sorta. Non ho poi nulla da obiettare per quel vescovo americano, in quanto ha scritto a Bush e non alla Luna. Le assicuro, comunque, che voglio bene alla Luna, l'ho anche aiutata con modeste offerte e non scriverei mai nulla che la danneggi. Siccome Lei ha rivendicato, e molto giustamente, la sua libertà di opinione, permetta che anch'io rivendichi la mia; siamo, io e lei, due figli di Dio che reclamano appunto la libertà dei figli di Dio.

Pertanto, mi consenta caro direttore,

di non accettare il "blasfemo" che mi ha appioppato, in quanto lo ritengo eccessivo per un cattolico come me che si sforza di essere meno peggio che sia possibile. Questo è quanto e, per ciò che mi riguarda, la diatriba, molto civile, finisce qui.

La prego di accettare i sensi della mia più alta stima e considerazione.

Suo

**Ugo Beneventi**

*Risponde il Direttore:*

Caro Beneventi, sono d'accordo. La polemica è chiusa.

La ringrazio per i gentili apprezzamenti.

Cordialità

**Giuseppe Cervetto**

### E i nostri figli?

**Cara Luna,**

sono una vostra amica e affezionata lettrice; mi chiamo Monica e vi scrivo da Santo Stefano Belbo (CN).

Vi sembrerà ipocrita ma tutto questo parlare della guerra e di politica inizia a preoccuparmi un po'.

Va bene per noi adulti che dobbiamo, giustamente, essere infarinati, ma per quanto riguarda i bambini non hanno più uno spazio loro.

Noi genitori siamo sempre in lotta con lo stress, siamo sempre di corsa tra casa e lavoro. Allora io mi chiedo: dove sono finite le ore dedicate ai nostri figli?

I piccoli passano la maggior parte delle giornate con la baby sitter o con i nonni o negli asili mentre i grandi vanno a scuola; quando tornano a casa vengono "piazati" davanti alla televisione che trasmette o telegiornali pieni appunto di politica, guerra e cronaca nera oppure cartoni animati nei quali spesso c'è guerra, morti e violenza. La sera rientrano i genitori stanchi e nervosi che, di certo, non hanno né tempo né voglia di giocare coi loro figli o di raccontare loro una bella favola che faccia sperare in un mondo migliore.

Secondo me non basta comprare loro un bel giocattolo, il sabato o la domenica, per farsi perdonare del tempo che non abbiamo dedicato loro.

Se questo è il progresso allora preferisco la vita di cinquant'anni fa, quan-

### Messaggi da [www.luna-nuova.it](http://www.luna-nuova.it)

Cara Luna Nuova il sito da voi fatto è veramente strutturato bene e di facile consultazione per tutti. Complimenti!!!! Volevo anche dirvi che il giornalino mensile è molto interessante con tutte le curiosità del mese. Vi sarei grata se foste in grado di farmi avere tramite mail il programmino di tutte le feste a Palagano e dintorni. La cosa interessa alcuni miei amici di Maranello, in particolar modo la festa dei matti.

Grazie per la gentile collaborazione!!!! **Sonia**

Vengo poco a Boccassuolo e solo per vedere mio nonno, ma adoro visitare il vostro bel sito. **Tiziana**

do tra un ceffone e una carezza si viveva più tranquilli e spensierati. Mi piacerebbe conoscere l'opinione di altri genitori come me. Cordiali saluti a tutti.

**Monica Montanaro**  
**Via C. Pavese 49**  
**12058 S. Stefano Belbo (Cn)**

## Euro-Mat riprende la produzione

La ditta Euro-Mat ha ripreso la produzione in Via Artigianale 22 a Palagano, a suo tempo costretta a chiusura forzata; ne danno notizia i propri soci che, nonostante le avvertenze di alcuni politicanti palaganesi e casati di potere, hanno deciso di proseguire l'attività e di mantenere i posti di lavoro, anche se dimezzati a causa delle ultime vicende subite.

In quanto socio della ditta, io Ferretti Tolmino, ho deciso di rendere nota la mia verità, quella vera e documentata, affinché la gente possa capire e, a sua volta, fare le proprie riflessioni. La ditta Euro-Mat, che con una serie di attività opera sul territorio nazionale, si sta approntando ad andare nei Paesi dell'est Europa. A Palagano opera con una struttura in via Artigianale 22, facente attività di falegnameria mirata alla promozionale nel settore ceramico; faceva produzione di carpenteria metallica, in prevalenza espositori per ceramica, nella struttura di via Provinciale Sud, angolo Cà di Vinchio, e attività alberghiera con la gestione del centro sportivo Papa Giovanni XXIII, via S. Stefano 14.

**Attività di falegnameria:** detta attività opera nel settore dal 1975 con la ditta Euro-Arredi; nel 1993 decidemmo di acquistare due ditte in difficoltà: la Expo-Mat e la Tecno-Arredo, ex Idea 2000, ditte destinate a chiusura certa, ma con del personale valido.

Così facendo ci siamo trovati con 40 dipendenti iscritti a libro paga e 20 artigiani collaboratori.

Questo nuovo assetto durò solo per tre anni a causa delle solite difficoltà ad operare in montagna, perchè oltre

al problema territoriale vi è anche grande ignoranza.

Inoltre un ex-socio delle vecchie aziende, ben inserito nella Palagano bene, assieme ad altri, per ignoranza e invidia personale, decisero di farci chiudere e incominciarono a chiedere favori personali agli uffici pubblici, nell'intento di creare difficoltà di varia natura alla ditta appena avviata. Trovarono terreno fertile, così per poterci difendere chiesi più volte al sindaco in carica allora, sig. Guigli Domenico, d'intervenire affinché potessimo operare tranquillamente, ma anche lui nulla fece.

Visto che non era più possibile operare, decidemmo di mettere in liquidazione la ditta e dimezzare il personale.

**Attività di carpenteria:** detta attività veniva svolta in un capannone in via Provinciale Sud, angolo Ca' di Vinchio; dico veniva svolta perchè in data 20/09/2002, con ordinanza, emessa dal sindaco di Palagano, di immediata chiusura dell'attività per inquinamento ambientale, è stata chiusa in quanto il materiale ferroso arrugginisce e, a loro dire, se vi piove sopra inquina. E così abbiamo dovuto chiudere, però ci risulta che in detto capannone vi sta operando un'altra ditta che, forse essendo di strato sociale diverso dal nostro, non inquina.

**Attività alberghiera:** iniziammo detta attività nell'estate 2000 perchè ci fu richiesta, a titolo personale, dalla ditta Pollacci di Pievepelago in quanto, in difficoltà per motivi famigliari, avrebbe dovuto chiudere a metà stagione. Così accettammo. Poi nella stagione 2001 l'amministrazione comunale ci chiese di proseguire e così, raggiunto l'accordo con la proprietà, ci siamo attivati affinché si potesse creare un buon giro di clientela. Ci siamo mossi subito per cercare gruppi sportivi, parrocchiali o altro in modo da creare un buon giro per permettere l'eventuale acquisto della struttura.

Nella stagione 2002 arrivammo ad avere una quindicina di gruppi; il 30 settembre del 2002, però, abbiamo ricevuto la visita di controllo dell'USL da Montefiorino e dell'ufficio competente del comune di Palagano nella persona del vigile comunale, il quale emise un verbale dove contestava la mancanza della licenza comunale e la presenza di tre persone su nove

non in regola, per cui il sindaco di Palagano fece subito ordinanza di immediata chiusura.

Naturalmente fu fatta subito obiezione, dicendo che la licenza ci spettava di diritto e che non era stata emessa per negligenza del comune di Palagano a causa delle sue lungaggini burocratiche in quanto fu fatta regolare richiesta a suo tempo ed essendo iniziata la campagna estiva non potevamo di certo rimandare via i gruppi. In seguito a sollecito legale diedero subito i documenti mancanti, mentre per le tre persone non in regola fu detto che erano lì solo in quella occasione a titolo di amicizia personale; così con le scuse verbali da parte del sindaco fu ritirata immediatamente l'ordinanza di chiusura e annullate le sanzioni amministrative. E così ricominciammo.

Se non ché per la sua solerzia e spirito di dovere, il vigile comunale, avendo trovato infrazioni in occasione del suo controllo, ha trasmesso i verbali e chiesto immediato controllo da parte dell'USL di Modena, INAIL di Modena e tutti i vari Enti interessati che si sono subito attivati, ognuno nei propri tempi, andando alla sede della ditta a controllare tutto per dieci anni retroattivi, e ogni Ente ha emesso il proprio verbale con danni notevoli.

Richiesta una nuova licenza, in data 15/01/2003 ci è stata rilasciata solamente il 30/04/2003; a causa di questo ritardo non abbiamo potuto definire i gruppi per la stagione 2003 in quanto ai gruppi bisogna dare la propria disponibilità entro novembre, massimo fine gennaio dell'anno successivo. Quindi quest'anno ci è possibile ospitare solamente qualche gruppo, così facendo non si ammortizzano neppure le utenze.

**Conclusione:** qualche politicante bene di Palagano non avendo potuto avere soddisfazione personale di tutto quanto detto ha pensato bene di dare il colpo finale alla vicenda mettendo nuovamente in difficoltà la ditta Euro-Mat, chiedendo favori a titolo personale. Il sindaco di Palagano in data 05/02/2003 emise nuovamente ordinanza di immediata chiusura dello stabilimento per inquinamento ambientale (perchè a loro dire nei cortili della ditta vi erano due palette di ceramiche, parti di espositori in ferro e una macchina operatrice per movi-

mento terra). L'USL di Sassuolo, coinvolta a suo tempo con tale documento, potè presentare al Pubblico Ministero di Modena l'ordinanza di immediata chiusura che dopo sette giorni, in data 12/02/2003, fu immediatamente eseguita con la presenza dei carabinieri di Montefiorino e gli operai mandati a casa.

Ci sono voluti tre mesi per rintracciare la documentazione e dimostrare la non veridicità di quanto ci veniva contestato, per ottenere i permessi necessari per poter riaprire la ditta, che nel frattempo aveva riportato danni economici notevoli per mancanza di consegna materiale.

Nonostante le banche abbiano chiesto l'immediata chiusura dei conti, le spese legali, la mancanza di commesse per ripartire e quindi la diminuzione di personale, e tante altre conseguenze, nonostante tutto questo abbiamo deciso di ripartire con il settore arredamento poi per il resto si vedrà.

Spero che questa mia testimonianza sia di utilità a qualche imprenditore che vuole operare in montagna, come a tutte quelle persone che operano nel settore pubblico-politico, affinché facciano qualcosa per migliorare la situazione e si possa creare occupazione anche in montagna.

Comunque da operatore e da persona, che da trent'anni dà occupazione in questo paese, la cosa che più fa male è l'indifferenza paesana, anzi sembra quasi che da questa vicenda se ne tragga solo stimolo per parlare.

Nell'occasione, con la speranza che venga pubblicato integralmente, porgo i miei più distinti saluti.

**Tolmino Ferretti**

**Considerati i contenuti particolarmente "forti" di questa lettera, oltre al fatto che il prossimo numero de la LUNA uscirà in autunno impedendo quindi una pronta eventuale replica, in accordo con sig. Ferretti, abbiamo deciso di consegnare ad un rappresentante della Amministrazione comunale copia della lettera alla quale non è stato ritenuto opportuno replicare in questa sede ed in questo momento.**

La redazione

## Grazie di cuore signor Ferrari

Il signor William Ferrari di Modena ha molto amato il mio paese e le nostre montagne, tanto da trascorrere l'estate per undici anni a Montefiorino. Quest'anno, purtroppo, per ragioni di salute di sua moglie e sue non potrà

tornare tra noi. Di lui ci resta una bella poesia che così bene descrive quello che per tanti anni ha ammirato e amato portandolo nel cuore ancora oggi.

Grazie di cuore signor Ferrari per tutto questo, con gli auguri che possa tornare presto tra di noi allietandoci ancora con il suo parlare forbito che con così tanto piacere si ascoltava.

**Sorbi Cristiana**

## Montefiorino

Su Vitriola c'è un Paese lungo  
accoccolato ai piedi di una Rocca  
di arenaria scura, simile ad un fungo  
nato fra le pietre. Il vento che l'imbocca  
dalla parte a levante della Piazza  
Marconi, la pulisce e la spazza.

Sta l'orologio su la sfregiata torre  
scandendo l'ore d'ansia e d'allegrezza  
i rintocchi rincalzan nelle forre  
si perdono lontano con la brezza.  
Nella quiete notturna il suono cade  
sulle pietre consunte delle case.

Paese lungo: il suon delle campane  
regola la sua vita, e ancor più lieta  
è il risponder felice di quelle più lontane  
di Palagano e della vicin Farneta.  
Nella notte la torre scura ascolta  
e sembra più armoniosa e più raccolta.

Paese lungo. Ogni gemma fiorita  
parla alla gemma. Ogni goccia alla goccia.  
Io, qui d'estate, con gioia infinita  
passo giorni felici. E non mi scoccia  
passare notti d'incanto, sul balcone  
a rimirare estatico la valle del Dragone.

**William Ferrari**



Emigrati in Corsica

## L'emigrazione delle comunità montane dell'Appennino modenese ovest dall'unità d'Italia al secondo dopoguerra

*Come anticipato nello scorso numero, iniziamo la pubblicazione della tesi di laurea sull'emigrazione nel nostro Appennino, elaborata dalla nostra concittadina dott.ssa Bertugli Monica. Per motivi di spazio, ma anche per non andare a rovinare il senso dell'argomento, pubblichiamo solamente l'introduzione, dalla quale però si può già intuire la completezza del lavoro, nonché l'impegno profuso. Ci ripromettiamo, nel prossimo numero, di dare più spazio a quest'argomento.*

*Nel frattempo un consiglio: conservate queste pagine perché ci fanno conoscere una realtà che per i più giovani può sembrare fantascienza.*

### 1 Introduzione

di **Monica Bertugli**

L'emigrazione italiana nel mondo ha rappresentato uno dei tratti più peculiari e caratteristici dell'intera storia italiana contemporanea. Se è vero che molti altri paesi hanno conosciuto e

conoscono flussi migratori di grande portata, è difficile trovare altri esempi, come quello italiano, così intensi, così a lungo distribuiti nel tempo, così variegati per provenienza territoriale e sociale, così diversificati per luoghi d'arrivo.

E' stata l'età contemporanea, e più precisamente il periodo tra gli ultimi decenni dell'800 e gli ultimi decenni del 900, a toccare l'apice di un fenomeno che si è espanso nel corso di almeno un secolo, fino a diventare una delle dorsali costitutive dell'intera storia nazionale. A ben vedere, è la storia intera del nostro paese in età contemporanea ad aver ereditato dal fenomeno migratorio i suoi più essenziali caratteri.

Che cosa sarebbe stata l'economia italiana senza quel grande fenomeno di accumulazione delle risorse rappresentato dalle rimesse degli emigranti?

E quale grandioso interscambio di mestieri, esperienze professionali, tecnologie si è realizzato attraverso il tramite dei flussi migratori?

E quanto la nostra emigrazione ha pesato nel nostro universo simbolico, nella costruzione e definizione della lingua, della nostra cultura, della nostra identità collettiva? Come sono stati ridefiniti gli stessi ruoli familiari e la portata delle presenze femminili?

Questi sono alcuni dei molteplici interrogativi che scaturiscono dallo studio di un fenomeno come quello emigratorio, spesso sottaciuto o sottovalutato ed in realtà meritevole di una rinnovata considerazione.

L'emigrazione dall'Appennino modenese, interna ed estera, riveste i panni dell'emigrazione nazionale.

Si dispiegò ininterrottamente lungo un intero secolo dopo l'Unità Nazionale e coinvolse migliaia e migliaia di famiglie. Molti non fecero più ritorno. In alcuni casi vennero fondate delle vere

e proprie città, come nel caso di Capitan Pastene in Cile, di cui parlo nel mio lavoro.

Ho voluto ricordare come la storia di ogni piccolo paesino dell'alto Appennino modenese, quale quello in cui io stessa vivo, sia impregnato delle vicende toccanti e pregne di sacrificio di uomini e donne che lasciavano il loro paese alla volta di un futuro incerto in terre lontane.

Da "montanara" quale io sono, posso confermare quanto sia vero lo spirito di attaccamento in ognuno di noi a una terra che spesso si è rivelata ingrata, ma al tempo stesso tanto amata e rimpianta.

La storia con la "S" maiuscola, nella maggior parte dei casi, è proprio fatta dall'insieme di storie vissute e raccontate.

Io ho avuto la fortuna di sentirle queste storie, direttamente dalle parole di questi uomini, in alcuni casi ormai molto anziani, ma desiderosi di far conoscere ai più giovani i sacrifici fatti per arrivare ai miglioramenti di oggi.

Spesso si resta increduli di fronte ai



**Emigrato boccassuolese in Tunisia (inizio '900)**

loro racconti; figuriamoci poi quando non ci sarà più nessuno di loro in vita, e le loro vicende si potranno leggere solo nei libri. Allora sì, quasi nessuno crederà alle sofferenze e alla nostalgia che interi popoli, non tantissimo tempo fa, furono costretti a patire.

Mi sento in dovere di ringraziare tutti coloro che hanno permesso la realizzazione di questo studio, ed in particolare l'Arciprete di Palagano Don Fabrizio Martelli, il sig. Antonio Parenti, membro dell'esecutivo della Consulta Regionale per l'Emigrazione ed Immigrazione, il prof. Silvano Braglia, Flavio Sassatelli e tutta la redazione del giornalino "La Luna".

Un ringraziamento particolare va esteso al prof. Giuliano Muzzioli e al dott. Enrico Nannini, che hanno gentilmente seguito l'evoluzione di questo lavoro.

Da ultimo, ma non per importanza, vorrei ringraziare tutti coloro che mi sono stati vicino in questo arco di tempo, in particolare i miei genitori ai quali dedico questo lavoro.

## Emigrazione in alcuni Comuni dell'Appennino

(da *Cent'anni di emigrazione da Pavullo e dal Frignano*)

	Montefiorino	Frassinoro	Polinago	Lama Mocogno	Riolunato
1900	262	388		162	91
1901	262	388		162	99
1902	181				
1903					
1904	181	233	105	275	68
1905	491	402	164	341	121
1906	471	398	126	398	143
1907	438	383	178	334	101
1908					
1909					
1910	226	282	139	229	215
1911	340	276	108	222	134
1912	264	215	70	283	99
1913	311	283	94	234	76
1914	91	143	33	118	27
1915			18		33
1916					
1917					
1918	24	6	7	9	3
1919	309	140	87	141	54
1920	361	210	89	221	57

## 2 agosto 1944: Palagano viene salvato dalla distruzione

*Il 2 agosto 1944 numerosi soldati tedeschi si portano a Palagano con l'ordine di incendiare e saccheggiare il paese ritenuto covo dei 'ribelli' (così erano chiamati i partigiani). Grazie al coraggioso intervento di una suora del convento francescano, Madre Imelde Ranucci, Palagano evitò la distruzione.*

*Riportiamo quanto suor Imelde scrisse nel suo diario ("Lagrime e Sangue", edizioni Teic, Modena, 1979)*



**Suor Imelde Ranucci**

### 2 agosto

"E' la festa dei francescani, oggi: il perdono di Assisi, sempre atteso con gioia da noi. In questo doloroso periodo è davvero bramato. Voglia, il nostro Serafico Padre ottenere la remissione di tanti peccati commessi da tutti gli uomini e per i quali, forse, abbiamo meritato il tremendo castigo di questa guerra. Improvvisamente, verso le 17, giunge la notizia che i tedeschi sono già a Lago e stanno passando il fiume per venire a Palagano. Poco dopo, quasi contemporaneamente, giungono interminabili file di tedeschi da Savoniero e da Toggiano.

A Monticello comincia una sparatoria straordinaria di là dal ponte, ove sono state costrette a fermarsi tutte le macchine. Sembrano davvero infuriati. Una grandinata di palline picchietta in tutti i muri. La rev/ma madre raduna le Suore in chiesa ed il fervore della preghiera raddoppia sulle prime... poi gli spari aumentano e, con essi, lo spavento.

Si giudica prudente ripararsi in cantina. Qualcuno pensa che sia giunta la nostra ultima ora. Le bimbe piango-

no, le suore anziane, sfollate qui e già spaventate dai bombardamenti in città si fanno pallide e tremanti. Mi destano una pena vivissima.

Ho un'idea e dico: "Se viene una suora con me io vado ad affrontare i tedeschi e dire loro la nostra situazione. Può darsi che si commuovano e che facciano cessare questa sparatoria". Suor Teresa e suor Gemma sono pronte a seguirmi.

Ci segniamo e usciamo, mentre qualcuno ci prega di non andare in così grave rischio, di non volerli fare uccidere. Io mi sento calma. Meglio tentare. Dal morire in casa al cadere sulla strada, se questo è prescritto, nessuna differenza.

Ci teniamo cautamente contro il muro della piazza e ci facciamo piccole, piegando un poco le ginocchia. Dovendo poi camminare al largo, cerchiamo di metterci bene in vista ed alziamo le braccia.

Quando arriviamo davanti a casa del signor Lenzotti, siamo vedute da alcuni ufficiali che sono presso la strada del Monte. Altri, sono ritti su di un grandissimo camion abbandonato ieri

dai partigiani.

Molti soldati sono nel fosso. Io continuo fin al ponte interrotto e faccio cenno agli ufficiali di avvicinarsi, perchè desidero parlare loro.

Vengono, non senza fatica, scendendo e risalendo le ripide sponde del fosso quasi impraticabili. Cerco di parlare con calma e con tutta la gentilezza possibile.

Dico testualmente: "Qui nessuno risponde alla loro sparatoria, perchè il paese è deserto.

Siamo soltanto noi, povere suore, con tante vecchiette e piccole bimbe, molto spaventate. Pregherei di cessare il fuoco ed anche gli spari a vuoto, se hanno un po' di senso d'umanità. Io assicuro che qui nessuno li attacca. Se hanno una sposa, una madre o dei figli nelle loro case, comprenderanno che cosa sia il terrore".

Il giovane ufficiale ci guarda, non senza una visibile sorpresa e nello stesso tempo, ha un sorriso quasi di simpatia. Capisco subito che il nostro gesto gli è piaciuto.

Fa cessare, all'istante, la sparatoria. Poi chiede: "Quanti erano i partigiani

a Palagano?". "Non lo so". "Come, non lo sapete proprio?". "Io ne ho veduto qualcuno passare, più volte, per la strada, ma erano tutti sconosciuti". "Ditemi quanti mitra avevano, un pressapoco: 150-200 circa?".

"Non posso sapere nemmeno questo. Come potrei dire, domani, ai partigiani quanti sono loro? Li vedo un gruppo qui, un altro là, uno chissà dove e non li posso contare. Altrettanto era dei partigiani". "Voi siete molto diplomatica e non lo volete dire, ma lo sapete. Dite, almeno, chi ha fatto saltare questo ponte". "Partigiani russi e tedeschi", rispondo. "Erano molti?". "Una quarantina circa".

Una leggera smorfia.

"Anche la gente di qui è tutta partigiana, vero?". "No, non è vero". "Allora, perchè sono fuggiti tutti?". "Perchè avevano paura di loro". "Noi non facciamo nulla a chi non è ribelle".

"Lo dicono ora, ma i loro camerati, nello scorso marzo, uccisero quasi tutti gli uomini ed anche donne e bambini. Bruciarono molte case nelle vicine frazioni di Monchio, Costrignano, Susano, Savoniero.

Quelle povere vittime, non erano 'ribelli' ma persone civili, intente ai lavori di campagna. Così, ora, tutti abbiamo paura di loro. Molti fuggono al loro passaggio". "Non credo; queste sono tutte case abbandonate, perchè case di 'ribelli', quindi da bruciare".

"Non facciamo questo. Assicuro che nessuno di questi palaganesi è ribelle. Non facciamo rappresaglie qui; un giorno potrebbero essere un grave peso sulla loro coscienza. Tutti potranno testimoniare la verità di quanto ho detto loro".

L'ufficiale si guarda attorno, pensando. Poi chiede se gli diamo un po' di pane e manda un soldato, piuttosto anziano, con noi al convento a prenderlo.

Tutta la truppa si sparge in un attimo nel paese, sembra un grande formicaio grigio-verde in ogni strada. Sbucano da tutte le parti e non si sa da dove vengano.

Occupano subito le case che, trovate senza padrone, vengono rovistate in ogni angolo.

Anche i più nascosti ripostigli sono vuotati dagli ingordi perquisitori, i quali bevono, in due o tre giorni, tutto il vino delle cantine, uova, galline, salume, formaggio e persino piccoli maiali

## Suor Imelde Ranucci

**Imelde Ranucci nasce a Palagano nel 1904. Ventenne consegue il diploma magistrale e a venticinque anni entra nel convento delle suore Francescane di Maria Immacolata. Già maestra di ruolo, prima di pronunciare i voti continua a dedicarsi con passione e competenza all'insegnamento.**

**Nel 1951 apre la prima scuola media nella Valle del Dragone; nel 1957 crea il primo Istituto Magistrale legalmente riconosciuto della montagna. Fonda poi la prima scuola materna del paese e si dedica alla costruzione del grande edificio prossimo al convento ultracentenario. Incoraggia e collabora con i padri dehoniani per la costruzione di Casa Papa Giovanni. Ha portato la sua congregazione religiosa ad impegni sempre più ampi in campo educativo e missionario.**

**Nel 1978 l'amministrazione Comunale di Palagano le conferisce la medaglia d'oro al merito con la seguente motivazione: "Per l'altissimo, determinante contributo recato allo sviluppo della comunità palaganese con una vita intensamente tesa al consolidamento dei valori morali, sociali e religiosi fra la nostra gente".**

**Muore il 20 settembre 1980. Il Comune le intesta la piazza principale del Capoluogo.**

scompaiono in un lampo nelle voraci bocche, avidi di cibo sostanzioso. Tre o quattro soldati si accompagnano a quello venuto da noi a prendere il pane.

Chiedono di vedere le orfanelle. Ne chiamo alcune in parlatorio. Al loro apparire, un soldato si commuove; ne prende una in braccio e dice: "Questa biondina, assomigliare tanto alla mia. Io avere tre figli circa dell'età di queste bambine".

Poi leva dalla tasca interna della giacca un plicchetto di fotografie e me le fa osservare con tanto visibile paterno orgoglio.

Mi racconta di casa sua...

Vengono più volte, in giornata, i tedeschi a chiedere pane e companatico; si contentano di ciò che diamo senza pretendere troppo.

Solo i primi due arrivati perquisiscono la casa con l'arma in mano; in complesso, sono abbastanza gentili. Ci lasciano anche la radio che avevo nascosto nel guardarobe in mezzo ad una pila di lenzuola che essi hanno subito rovistato.

Domandano se i banditi venivano in convento e se ve ne sono anche ora nascosti.

Li assicuriamo di no e se ne vanno. Un capitano burbero di aspetto e tutt'altro che buono, viene a chiedere se abbiamo qui il magazzino dei banditi.

Alla risposta negativa se ne va piuttosto alterato e conduce seco il maresciallo Ferrarini, unico uomo che, tranquillamente, fosse rimasto a casa. Chissà dove lo porteranno!

La villa del S. Fratti, dopo neppure cinque minuti dalla venuta dei tedeschi, è in fiamme.

Le spie che li accompagnano, hanno fornito loro ogni necessaria informazione.

Scende la sera e, non senza un incubo timoroso, pensiamo che dovremo trascorrere una notte poco bella con tale compagnia.

Alle 19, cinque ufficiali vengono a chiedere di dormire in convento. Con bel garbo, diciamo che abbiamo chiusura per gli uomini ed offriamo loro la foresteria.

Vanno in quella, ma non troppo soddisfatti.

Mentre in tre, prepariamo i letti, li osservo e non mi sembrano troppo rassicuranti.

Uno di essi, che non apre mai la bocca, mi guarda di continuo, quasi vergognoso: dev'essere certamente un repubblicano italiano che insegna loro luoghi e strade.

Lo intuisco bene anche dalle occhiate eloquenti che gli danno i suoi compagni. Passiamo una notte tremenda, sempre in attesa di qualche rappresaglia.

Ma Dio non permette ci venga fatta".

## I sogni dimenticati

*Il passato, nel quale per un attimo ci addentreremo, rievoca un'antica usanza tra le ragazze di due località della Valle del Dragone, per venire a conoscenza dell'uomo che avrebbero poi in futuro sposato. Attingo le notizie direttamente dal saggio scritto 45 anni fa da Erminia Vezzelli "Il cerimoniale dello sposalizio nella Val Dragone", dove veniva appunto descritta la "prova" compiuta dalle ragazze di Boccassuolo e da una memoria scritta, recentemente fornitami da Maria Bona Frassinetti, che riporta il "metodo" seguito dalle ragazze di Casola.*



Boccassuolo, fontana di Ca' d'Caivana

di Aldo Magnoni

### Da Boccassuolo:

#### "Il gioco delle sette fontane"

Il giorno di S. Giovanni Battista (23 Giugno), di buon'ora, prima che sorga il sole, le ragazze, scrupolosamente a digiuno, senza proferir parola alcuna, munite di una bottiglia chiara e ben trasparente e di un bicchiere, silenziosamente e di nascosto ai familiari, escono dalle case e, senza mai ripercorrere la strada già fatta e senza attraversare fossati, iniziano il giro delle sette fontane.

Ad ogni diversa fonte attingono un bicchier d'acqua da versare nella bottiglia, che, una volta riempita, portano su una finestra della loro camera, la meglio esposta a levante, perché, ai primi raggi del sole che verranno a colpire la bottiglia, esse potranno vedervi dentro o il loro futuro sposo, nell'atteggiamento che egli assume in quell'attimo, o, in caso contrario, una bara, presagio purtroppo di eterno zitellaggio.

### Da Casola:

#### "Metodo da seguire

#### per conoscere il futuro sposo"

La ragazza che desidera sapere chi

sarà il suo futuro sposo, invochi la luna seguendo scrupolosamente le seguenti istruzioni e sarà esaudita.

La prima sera di "luna nuova" del mese in cui la ragazza è nata, ella esca di casa e si rechi in cortile, sulla strada o in un prato.

Restando in piedi, chiuda gli occhi; quindi raccolga da terra "qualcosa" (non importa se sarà un sassolino, una pagliuzza, una zolletta di terra od altro); tenga l'oggetto raccolto ben chiuso in mano e non osi guardarlo. Apra poi gli occhi, fissi la luna e dica:

*"luna mia bella luna,  
fammi sognar dormendo  
chi sposerò vivendo".*

Ciò fatto, la ragazza rientri in casa e, ad occhi chiusi, avvolga la "cosa" raccolta in un pezzetto di carta e poi la deponga sotto il cuscino.

Entro le tre notti successive all'invocazione, ella vedrà in sogno la figura dell'uomo che diventerà il compagno della sua vita.

#### La "prova" del mazzolino di fiori

Era usata altresì, in altre imprecisate zone della Val Dragone, la "prova" del mazzolino di fiori che, colto al tramonto della vigilia di S. Giovanni Battista

(quindi il giorno precedente rispetto alla prova di Boccassuolo) e messo dalle ragazze sotto il guanciale, dava loro la possibilità di sognare, nella stessa notte, l'uomo che avrebbero poi sposato.

Oggigiorno, dove predomina in ognuno di noi una irrequietezza spasmodica che ci impedisce persino di sognare, facendoci consegnare il pur sempre incerto domani o a cartomanti spesso in odore di ciarlataneria, oppure ad oroscopi computerizzati, non possiamo fare a meno di invidiare le nostre nonne per i loro innocenti modi di anticipare gli eventi.

Anche allora però, non sappiamo se per cattiva interpretazione del sogno, della visione, per circostanze sfavorevoli, o più verosimilmente per non saper accettare consigli, qualcosa poteva pure andare storto, come nel caso che propongo "in esclusiva" agli amici della Luna.

Si tratta di un sonetto scritto in dialetto nell'anno 1908 da don G. Giacomelli.

Poiché la forma scritta utilizzata dall'autore riporta maggiormente alla parlata locale di Lama Mocogno e Pavullo, ho adattato il testo al dialetto di Casola

molto simile a quello dei luoghi limitrofi.

## L' öch e völ la só pärt

Só päder, ch' l'éra un óm cl' äva bún nás,  
un óm prüdént, dal cós de st' mónđ espért,  
en vliva ch' la spusäss cal trést arnés  
ch'l'éra un buvdur, un giügadur da cärt.

Ma lé: Papà, la gíva con dal mss,  
sa mlé spus, chérdim ben che lü es' cunvért,  
ch' in fónđ lé bún e po'..... l'è bèl, ém piäs,  
e in fin di cunt änc l' öch e völ la só pärt..

E i se spusón .... ma dop un més a ca  
la curs da i sō cigánd una mattina,  
perché un öch su' marj e gh'äva tuzlä..

Só päder, girä vers lé ch' acsé la piangiva:  
cunsúlet pór, eg géss, la mè guarzàta,  
che l' öch l'à avü la pärt che g' asptäva.

## L'occhio vuole la sua parte

*Suo padre, che era un uomo che aveva buon naso  
un uomo prudente, delle cose di questo mondo esperto  
non voleva che [la figlia] sposasse quel triste arnese  
che era un bevitore e un giocatore da carte.*

*Ma lei: Papà, diceva con delle mosse,  
se me lo sposo, credetemi bene che lui si converte,  
che in fondo è buono e poi... è bello, mi piace,  
e in fin dei conti, anche l'occhio vuole la sua parte.*

*E si sposarono.... ma dopo un mese a casa  
corse dai suoi piangendo una mattina,  
perché un occhio suo marito le aveva ammaccato.*

*Suo padre, girato verso di lei che così piangeva:  
consolati pure, disse rivolto a lei, la mia ragazza,  
che l'occhio ha avuto la parte che aspettava.*

## Quand e sghe vdiva

di **Silvano Braglia**

Io ho dei ricordi dell'infanzia a volte estremamente gradevoli ed altre volte terribili e traumatici. Confesso che fino ad una certa età, ad esempio, non ero capace di uscire da solo al buio fuori casa: quando per necessità fisiologiche occorreva recarsi a e *cagadur* (definizione di piccolo stambuzzino in legno a presa diretta che equivale all'attuale toilette, bagno, gabinetto...) era un problema non indifferente, non per questioni di prostata, evidentemente, ma perchè noi bambini "vedevamo" dappertutto. Nelle lunghe serate d'inverno quando ci si ritrovava a "veggio" per sfogliare il granoturco, o più semplicemente, per stare un poco insieme intorno al grande camino, i più anziani si divertivano a raccontarci episodi spaventosi: fantasmi... morti che gridavano nottetempo... catene che sfrerragliavano... lumi notturni che seguivano i passanti da qualche luo-

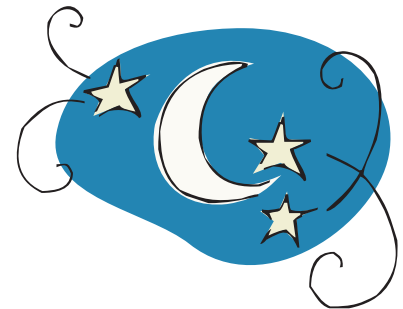
go stregato o maledetto...

Ricordo che, ad esempio, mio nonno mi aveva narrato di un figlio che non aveva eseguito le volontà testamentarie del padre e che questo gli apparve una notte afferrandolo per uno dei grandi baffi che portava: il mattino seguente si ritrovò con un baffo completamente bianco e l'altro del colore naturale.

Quando uno compiva una cattiva azione nel confronto dei defunti era certo che questi, prima o poi, lo avrebbero richiamato in qualche modo al dovere apparendo in forme inusuali e miracolose. Molti aspettavano dai loro defunti improbabili vincite al lotto... ed ora sorridiamo di fronte ai raggiri di certi maghi o cartomanti!

Guai passare, allora, vicino ad un cimitero di notte! Si levavano fiammelle di anime del purgatorio che invocavano suffragio... ombre di morti lamentavano supplizi dall'Inferno.

Ricordo ancora che vicino a casa mia, al "Passetto" (incrocio tra due strade



comunali) ci si "vedeva": ogni passante veniva seguito lungo il percorso da una luce che appariva ad intermittenza tra gli alberi. Qui era stato ucciso un uomo a scopo di rapina!

Ad aumentare le paure di noi bambini si aggiungevano i ricordi di guerra... partigiani uccisi o che rubavano vitelli... tedeschi che incendiavano le case e razzavano il bestiame... repubblicani che tradivano gli amici e violentavano ragazze...

Uscire al buio... un bambino... un ragazzo... sembrava di essere afferrato in ogni momento... udire lamenti di morti... vedere fantasmi in ogni ombra che appariva... la luna era solo uno spettro...

Piuttosto di uscire la notte da solo, ti facevi la pipì addosso.

**Silvano Braglia**

# Palagano nei libri

**Diari di Guerra.** Impossibile riassumere in una pagina la forza di questi due diari di guerra. Autori una suora e un prete, entrambi di Palagano, entrambi coinvolti, in maniera diversa, in avvenimenti tragici.



**Lagrime e sangue, 8 settembre 1943 – 30 maggio 1945, Imelde Ranucci, ed. Teic Modena 1979.**

Il diario di una suora in convento, che nella vita solita poteva raccogliere solo vicende ordinarie, nel tempo di guerra assume, per gli avvenimenti che capitano, un'importanza storica. Suor Imelde parte dalla data dell'8 settembre 1943 con l'illusione della libertà che presto si rivela invece guerra fratricida. E' un susseguirsi di avvenimenti straordinari: visite di tedeschi e di partigiani, uccisioni da una parte e dall'altra, il calvario del cappellano don Sante Bartolai, la strage di Monchio del 18 marzo e una serie di eventi impossibili da riassumere. Famoso resta l'intervento della stessa suor Imelde per evitare, il 2 agosto 1944, la strage di Palagano, come pure degna di nota è l'ospitalità in convento e quindi la salvezza, data a una polacca ebrea. Quest'ultimo fatto è stato ripreso in un articolo del giornale vaticano "L'Osservatore Romano" del 6 luglio 2001.



**Da Fossoli a Mauthausen, Sante Bartolai, Quaderni dell'Istituto Storico della Resistenza in Modena e provincia (N. 5), Cooptip, Modena, 1966.**

Don Sante, cappellano a Palagano, fu protagonista di un calvario inaudito, da cui si salvò in extremis. Ridotto ad una larva di 38 chili, fu liberato dagli americani l'8 maggio 1945. Il diario parte dall'8 marzo 1944, quando, come sacerdote, dovette dare gli ultimi conforti religiosi ai due giovani partigiani fucilati davanti a S. Chiara, erano Aurelio Aravecchia e Dante Schiavone. Poi cominciano le disavventure per don Sante che viene portato prima al S. Eufemia di Modena, poi a Fossoli per giungere il 23 giugno a Mauthausen. Nel campo di concentramento don Sante diventa un numero: il 78228 e così iniziano i 500 giorni di maltrattamenti, umiliazioni e torture "assolutamente indescrivibili". Là lavorò nella cava di pietre; spostato a Redil-zift fu impiegato a spingere pesanti tronchi di legno e in seguito, inviato a Ebense, fu addetto a trasportare legname 12 ore al giorno, con poco e pessimo cibo e col terrore dei forni crematori. E' un libro che deve essere letto anche dai giovani per capire ed evitare le crudeltà della storia. "Sono costretto a cibarmi d'erbe, di foglie, di rifiuti trovati fra le immondizie, con le conseguenze che si possono immaginare.

La dissenteria non mi abbandona... Perché sono prete si accaniscono contro di me... Dimagrisco a vista d'occhio e ormai sono ridotto uno scheletro ambulante... Di giorno in giorno la bestialità nazista aumenta. Unico nostro conforto, dopo la preghiera, è il passaggio continuo di migliaia di aerei alleati... Quegli aerei ci fanno sperare in una prossima liberazione...

La notizia che gli americani sono arrivati, mette nel campo un fermento indescrivibile...

Vorrei correre anch'io, ma l'estrema debolezza me l'impedisce... Mi mettono sulla bilancia, peso 38 chili.

Fanno scattare l'obiettivo di una macchina fotografica, prorompo in lacrime".

Nel 2002, il libro è stato mandato alla biblioteca di Mauthausen e là è stato registrato come un'ulteriore testimonianza degli orrori dei lager nazisti.



**L'agghiacciante fotografia di don Sante Bartolai al momento della liberazione dal campo di concentramento. Pesava 38 kg. Prima della prigionia superava gli 80!**

## Sono l'assessore agli impianti di risalita (e me ne vanto)



Sono l'assessore agli impianti di risalita del Comune di Palagano. Gli impianti di risalita si fanno per risalire quando uno prima è sceso dalla montagna e si trova in fondo. Dice: adesso risalgo, e si infila la patacchina sotto il sedere, prende la catenetta in mano e fa un fischio a quelli di sopra... Tirate mo, che arrivo! E quelli di sopra tirano, tirano fino che non arriva. Costa poco, ma funziona: per la patacchina usiamo i vater cluset che buttano nei bidoni della spazzatura, sempre che i nostri corpi speciali (gli obiettori...) arrivino sul posto prima di Pepia... Le catenette sono quelle dei vecchi impianti dei cessi di una volta, sai, quelli con la turca che adesso non va più di moda perchè le turche non tirano più... Facciamo così perchè noi a Palagano mica abbiamo i soldi da buttare e facciamo le cose al risparmio... Così è per tutto; per esempio, se dobbiamo aggiustare una strada piena di buche, non la aggiustiamo. Perchè non la aggiustiamo? Perchè tanto poi se la gente ci passa sopra con le macchine, cosa credi che l'asfalto duri una vita? Dopo un anno o due sei ancora lì a mettere giù il catrame, con uno spreco di soldi che non ti dico. Allora tanto vale non buttare giù l'asfalto che fa anche male alla salute con tutte quelle radiazioni del buco dell'ozono... Noi queste cose ce l'hanno dette alla *convescion* degli amministratori comunali a Santo Domingo con delle patacche che non ti dico che girano per la spiaggia, tanto che a noi ce venuta l'idea di fare una spiaggia ai Prà dla Bà, con le dominicane che servono i ghiaccioli e qual-

che ombrellone di plastica tipo Rimini, capisci? Siccome la neve qui da noi ormai non tira più (sai, pare che ce ne sia sempre meno) vediamo se tirano le dominicane, anche perchè se leggi i giornali, ignorante che non sei altro, lo capisci che ormai stiamo diventando un paese tropicale. Caldo storico con 40 gradi all'ombra, piogge solo durante la stagione delle piogge che prima mica cera la stagione delle piogge, lo sai che non c'era la stagione delle piogge? Adesso c'è anche quella e fa dei danni al sottosuolo che poi noi del comune dobbiamo andare lì con la ruspa e lo scavatore "caterpillar" a scavare via la terra e metterla nella piazza Suor Imelde Ranucci, così l'allarghiamo e ci facciamo un bel parcheggio per i trattori e i camions e ci mettiamo le lucette e le aiuole. Così la gente smette di rompere i maroni che non facciamo mai niente... Non facciamo mai niente? Ma cosa vogliono questi cittadini? Ma se stiamo lavorando per loro, per il loro futuro capisci? Noi pensiamo a un domani, che non si sa mai cosa può succedere. Lo sai che un domani non si sa mai, no? Allora per questo, perchè non si sa mai, noi facciamo la spiaggia ai Prà dla Bà, che ci tiriamo adosso le critiche della gente perchè la gente non capisce, non guarda al di là del loro naso, ma noi abbiamo il dovere di guardarci al di là del loro naso. Abbiamo assunto 10 obiettori perchè vadano in giro giorno e notte a guardare al di là del loro naso. E cosa c'è al di là del loro naso? La spiaggia ai Prà dla bà... con le dominicane che ti ser-

vono i ghiaccioli, grandi pataccone, e gli ombrelloni di plastica tipo Rimini. Questa è la programmazione di una signora amministrazione che può essere di destra o di sinistra, non importa... basta che guardi avanti e non si fermi sul latte versato e di quello, del latte versato dico, ce n'è tanto un po' qua e un po' là. Ma noi non c'entriamo, la colpa è degli altri che sono venuti prima di noi che ci hanno lasciato un buco nel disavanzo che per coprirlo ci vuole altro che la terra degli sbanchi della variante di Lama di Monchio, grandissima patacchata che hanno fatto gli altri, noi non c'entriamo per niente in quella cosa lì e tendo a sottolinearlo perchè oramai lo sapete io piuttosto facevo una grande piscina mutualistica per anziani villeggianti che la davo da gestire agli Obiettori di Incoscienza che sono quelli che i vecchietti li buttano giù nell'acqua e poi chiamano il 118. Che non arriva mai in tempo... E però, perchè noi siamo quelli che guardano in prospettiva, prima facevo una agenzia comunale di pompe funebri con sconti brevi ai vecchietti e così c'era da prendere su due soldi da investire in spiaggia, magari anche sotto la porcilaia, zona residenziale, che lì sì che ci verrebbe un bel stabilimento balneare con le dominicane, sempre gran belle patacche nonostante l'odore, che ti portano i ghiaccioli e con tanti ombrelloni di plastica... Ma sì, tipo Rimini. Mi hai capito ?

**Qualche anno fa, alle Paraolimpiadi di Seattle, nove atleti, tutti mentalmente o fisicamente disabili erano pronti sulla linea di partenza dei 100 metri.**

**Allo sparo della pistola, iniziarono la gara, non tutti correndo, ma con la voglia di arrivare e vincere.**

**In tre correvano, un piccolo ragazzino cadde sull'asfalto, fece un paio di capriole e cominciò a piangere.**

**Gli altri otto sentirono il ragazzino piangere.**

**Rallentarono e guardarono indietro.**

**Si fermarono e tornarono indietro... ciascuno di loro.**

**Una ragazza con la sindrome di Down si sedette accanto a lui e cominciò a baciarlo e a dire: "Adesso stai meglio?"**

**Allora, tutti e nove si abbracciarono e camminarono verso la linea del traguardo.**

**Tutti nello stadio si alzarono, e gli applausi andarono avanti per parecchi minuti.**

**Persone che erano presenti raccontano ancora la storia.**

**Perché?**

**Perché dentro di noi sappiamo che la cosa importante nella vita va oltre il vincere per se stessi.**

**La cosa importante in questa vita è aiutare gli altri a vincere, anche se comporta rallentare e cambiare la nostra corsa.**

## **La LUNA nuova**

Via Palazzo Pierotti, 4/A - 41046 Palagano (MO) - Italy

- o Indirizzo insufficiente*
- o Destinatario sconosciuto*
- o Destinatario deceduto*
- o Rifiutato*
- o Altro .....*